ULTIMISSIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno XII - Num. 266
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

SABATO
DOMENICA
8-9 Novembre 1958
(sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 22, tel. [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Amm. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 400 - Necrol. L. 150 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) [illegible] Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1380): ITALIA: anno L. [illegible], sem. L. [illegible], trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 13.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible] - Copie arretrate: prezzo doppio.

Fallito il sensazionale lancio d'un razzo per la Luna

Ore drammatiche nella base della Florida

Il terzo stadio dell'ordigno s'è staccato ma non s'è acceso

A Capo Canaveral stamane per qualche minuto tutti hanno gridato al successo - Le prime due sezioni del gigantesco razzo avevano funzionato perfettamente - Il laconico annuncio del comando dell'Aviazione

(Nostro servizio particolare)

CAPO CANAVERAL, sabato sera.

Alle ore 2,30 locali, corrispondenti alle ore 8,30 italiane, il razzo tristadio «Thor-Able» destinato a lanciare un satellite intorno alla Luna si è staccato dall'incastellatura di Capo Canaveral ed ha cominciato a sollevarsi verso lo zenit. Pochi minuti dopo, mentre già le autorità diramavano notizie che l'esperimento aveva ottime probabilità di riuscita, è giunto l'annuncio che il terzo stadio del gigantesco ordigno non si era acceso: ciò significava che la prova era praticamente fallita.

Ecco i dati tecnici dell'ordigno lanciato questa mattina:

Lunghezza del razzo: 28 metri; peso: 52 tonnellate.

Primo stadio: era costituito da un missile balistico intermedio dell'Aviazione del tipo «Thor», a propellente liquido. Secondo stadio: era la seconda sezione di un «Vanguard» già usato nel «Thor-Able» per esperimenti [illegible]. Il propellente era liquido ed entrava automaticamente in combustione venendo in contatto con una miscela ossidante. Terzo stadio: era l'ultima fase di un tipo perfezionato di «Vanguard» con motore a propellente solido.

Sezione terminale: conteneva un dispositivo a razzo destinato a frenare il satellite prima che la forza di gravitazione lunare potesse superare quella terrestre. Il dispositivo destinato a funzionare per mezzo di telecomando era fissato al satellite vero e proprio.

Peso del satellite: 38 chilogrammi. Contenuto: apparecchi per la misurazione della densità delle meteoriti, registratori dei campi magnetici della Terra e della Luna, «occhio elettronico» per trasmettere alla Terra immagini dell'altra faccia della Luna. Radiotrasmittenti e batterie. Peso degli strumenti: 11 chilogrammi.

Quattro poderosi riflettori avevano illuminato fino al momento della partenza il «Pioneer» i cui colori bianco-argento quasi si confondevano con l'enorme impalcatura d'acciaio che sorge vicino ad ogni razzo in partenza. L'impalcatura, colorata di bianco e rosso, è alta dodici piani e scorre su rotaie: due ore prima della prevista partenza si erano avvicinati all'enorme fuso argenteo, mentre già l'impalcatura d'acciaio era stata spostata, quattro autocarri speciali dell'aviazione, contenenti il liquido segreto che aziona il primo stadio del razzo. Era cominciata così l'operazione di carico, che aveva suggestionato enormemente gli spettatori: vedere decine di uomini, avvolti in argentei scafandri, che si muovevano come radiocomandati, mentre un fumo azzurrognolo a volte usciva dalle pompe di carico, dava effettivamente la sensazione di vivere in un film di fantascienza.

ORE 8,29, il conto alla rovescia, iniziato dodici ore prima, sta per arrivare alla fine. Dalla ridotta di cemento in cui è situata la centrale di comando uno degli operatori scandisce il numero dei secondi che ancora mancano all'accensione del primo stadio. Decine di specialisti stanno con gli occhi fissi sugli apparecchi di registrazione che occupano tutta una parete della sala. Minuscole lampadine verdi e rosse si accendono e si spengono. Mancano pochi secondi. Meno quattro-tre-due-uno... «via!». Dalle spiagge poco distanti dalla base i giornalisti e i curiosi che in gran numero si accalcano per assistere al sensazionale esperimento lanciano grida di entusiasmo. Una vampata color arancione si è sprigionata dalla base del missile che sotto la luce dei riflettori sembra d'argento. Dense nuvole di fumo, fuoco e vapore si allargano attorno alla parte inferiore della torre di lancio e fra lingue di fiamme guizzanti il razzo vibra, oscilla e poi comincia a salire verticalmente.

Il «Thor-Able» nella base di Capo Canaveral poco prima del lancio (Radiofoto)

Ora tocca a Von Braun tentare l'ardito esperimento

L'Aviazione ha esaurito il suo programma - Sarà l'Esercito, col razzo «Jupiter», a riprendere le prove a Capo Canaveral - Le fasi della mattinata prima del lancio avvenuto alle 8,30

Come è noto, ieri la prova era stata sul punto di essere effettuata: ma all'ultimo minuto i tecnici l'avevano rinviata, per ragioni che non si sono potute conoscere. Pare che durante i preparativi per il lancio si fosse udito uno strano rumore come di colpi battuti provenienti dall'interno del missile. Sta di fatto che subito dopo l'interruzione del «conto alla rovescia» scienziati e tecnici ricostruirono i nastri magnetici e quelli degli oscillografi per individuare il punto in cui si erano registrate deviazioni dal programma prestabilito. Per tutta la giornata il personale adibito al servizio del missile lavorò febbrilmente a ripetere i controlli che precedono il lancio di ogni missile.

ORE 8,36: la «Press Wireless» comunica che il proprio laboratorio di controllo ha captato segnali radio emessi dalla sonda lunare. Fino a questo momento tutto sembra procedere regolarmente. Poiché il motore del primo stadio si esaurisce in circa due minuti e mezzo e, dopo altri tre minuti e mezzo si esaurisce il secondo stadio, non resta che attendere pochi secondi per sapere se il «Pioneer II» abbia ricevuto l'impulso necessario per proseguire lungo la sua orbita.

ORE 8,45: il maggior-generale Donald N. Yates, comandante della base di Capo Canaveral, annuncia: «Il lancio della sonda lunare è compiuto. Tutti e tre gli stadi del «Thor-Able» hanno funzionato con successo. Questo Comando non ha competenza per le ulteriori fasi dell'impresa. Pertanto le informazioni sull'orbita del «Pioneer II» verranno diramate dal Quartier Generale della «National Aeronautics & Space Administration», a Washington (N.a.s.a.)».

ORE 8,50: un laconico comunicato del comando dell'Aviazione, inspiegabile dopo l'annuncio del generale Yates, dice: «Apparentemente il terzo stadio del razzo lunare non si è acceso».

ORE 8,53: l'annuncio venuto venti minuti dopo la partenza del «Thor-Able», è tanto più sorprendente in quanto era stato dichiarato ufficialmente che tutti e tre gli stadi avevano funzionato con successo. Si chiarisce ora che ad un controllo dei dati telemetrici è risultato bensì che il terzo stadio si è staccato dal satellite vero e proprio, tuttavia senza accendersi. I segnali radio pervenuti dal satellite hanno subito indicato che il «Pioneer II» non aveva raggiunto la velocità necessaria e che pertanto anche il secondo tentativo di lanciare una sonda lunare non aveva avuto successo.

ORE 9,03: la N.a.s.a. comunica che, secondo i dati raccolti dalle stazioni di controllo di Capo Canaveral e di Millstone Mountain, il lancio del «Pioneer II» non è stato coronato da successo e probabilmente per la mancata accensione del motore a propellente solido del terzo stadio».

ORE 9,15: non si sa ancora quale sia stata la sorte del satellite. E' probabile che dopo aver superato la stratosfera ad una distanza non ancora calcolabile, esso abbia seguito una traiettoria curva e si sia poi disintegrato a causa del formidabile attrito con gli strati più densi dell'atmosfera. Non è neppure da escludere che il «Pioneer II» o frammenti di esso siano precipitati sulla superficie della Terra.

Con l'odierno insuccesso del «Pioneer II» si è conclusa la serie di esperimenti organizzati dall'Aviazione americana per l'anno in corso, in vista dell'inserimento di un satellite artificiale in un'orbita intorno alla Luna. Il primo tentativo era stato compiuto il 17 agosto scorso. Allora il gigantesco «Thor-Able» era esploso 77'' dall'inizio dell'avventura. Il secondo tentativo era stato fatto l'11 ottobre. Il satellite scagliato nello spazio non aveva raggiunto la distanza prestabilita ed era rientrato nell'atmosfera disintegrandosi. t.

Il comunicato ufficiale

Il «Pioneer II» si è disintegrato sull'Africa centro-orientale

Washington, sabato sera.

La «National Aeronautic Space Administration», due ore dopo l'esperimento, ha annunciato che il «Pioneer II» si è disintegrato sull'Africa centro-orientale. Il suo volo è durato meno di 45 minuti.

«L'informazione che segue circa la "sonda spaziale" — dice il comunicato — si fonda sull'analisi dei dati di controllo emessi dal Centro studi del Laboratorio di Tecnologia Spaziale. Un preliminare calcolo della traiettoria dell'ordigno indica che il razzo ha raggiunto la quota di circa 1600 chilometri prima di rientrare nell'atmosfera sopra l'Africa centro-orientale e di disintegrarsi al contatto con gli strati più densi dell'atmosfera. Ciò è avvenuto approssimativamente a 12 mila chilometri da Capo Canaveral. La velocità massima raggiunta è calcolata in 25.800 chilometri all'ora».

Il volo del «Pioneer II» è apparso più simile a quello di un missile balistico intercontinentale che all'impresa di una «sonda spaziale».

Un mese fa il «Pioneer» aveva mancato l'obiettivo

Capo Canaveral, sabato sera.

La sonda lunare «Pioneer I», lanciata l'11 ottobre scorso, si era disintegrata sulla rotta del ritorno, a contatto con gli strati più densi dell'atmosfera sul Pacifico meridionale. Era rimasta nello spazio interplanetario per 43 ore, raggiungendo una distanza massima di 128 mila chilometri, e cioè solamente un terzo della distanza dalla Terra alla Luna. Tuttavia il «Pioneer I» era forse arrivato assai più vicino al bersaglio di quanto possa apparire dalle cifre. Il campo di gravitazione terrestre diminuisce con il quadrato della distanza. Sarebbe bastato un aumento del 2% della velocità del razzo, e cioè [illegible] chilometri all'ora, perché il satellite artificiale superasse la Luna e sfuggisse per sempre all'attrazione terrestre.

Le ragioni per le quali il «Pioneer I» non è riuscito a raggiungere il limite di velocità prestabilito sono tuttora discusse dagli esperti di missilistica. La spiegazione ufficiale secondo cui il primo stadio si innalzò con un angolo leggermente più ampio del previsto e perciò non poté beneficiare completamente della velocità di rotazione della Terra non è accettata da tutti.

I progettisti ed i tecnici del «Thor-Able» non hanno fornito particolari sulle ricerche svolte per accertare le cause del mancato successo. Pertanto resta aperto il campo alle ipotesi. Non è impossibile che una parte del propellente contenuto nei serbatoi del secondo stadio non sia bruciato. Qualcuno pensa anche alla possibilità che il propellente solido del terzo stadio abbia subito troppo presto gli effetti della bassa temperatura.

Mentre il «Pioneer I» era sulla rotta del ritorno, gli scienziati delle stazioni d'individuazione avevano tentato di dare il «via» al razzo del quarto stadio nella speranza di poter fare della sonda lunare un satellite artificiale della Terra. Però anche questo tentativo non era riuscito. Secondo una spiegazione ufficiale la temperatura all'interno del satellite era scesa a + 8° e la batteria che doveva provocare l'accensione del razzo non era più in grado di funzionare.

La prima sonda lunare fu comunque un trionfo dell'ingegno umano in quanto per la prima volta scienziati e tecnici, nel determinare l'orbita del satellite avevano dovuto tenere conto dell'interazione di tre campi gravitazionali (della Terra, del Sole e della Luna). Essi avevano così, per la prima volta nella storia della scienza, applicato praticamente i principi della meccanica celeste e cioè quei dati teorici d'astronomia e di matematica che l'uomo ha faticosamente raccolto attraverso i secoli [illegible] mai potere accertare sperimentalmente l'esattezza.

Nel Pacifico: lancio da un sottomarino del «Regulus II»

Il nuovo missile teleguidato «Regulus II» è stato esperimentato con successo nel Pacifico. Esso è stato lanciato dal sottomarino «Grayback» nel Pacifico, a circa 300 miglia dalla base di Edwards, in California (Radiofoto)

La formazione del nuovo governo regionale

Sicura l'espulsione dalla d.c. dei cinque «ribelli» siciliani

La misura sarà decretata dalla direzione del partito, convocata per lunedì pomeriggio nella Sede di Piazza del Gesù - Condannata dall'Arcivescovo di Palermo la giunta Milazzo «nata da un'ibrida coalizione di ideologie e di interessi» - Oggi la decisione sui mutamenti nell'Azione Cattolica

Roma, sabato sera.

Se il «caso» della giunta Milazzo può ritenersi, per quanto riguarda le conclusioni alle quali arriverà la direzione democristiana, decisamente chiuso, non così si può dire per le ripercussioni che esso continua ad avere nel partito e fuori del partito, cioè fra gli alleati della d.c., più che turbati dalla situazione che si è venuta a determinare in Sicilia. La direzione democristiana si riunirà nel pomeriggio di lunedì e non vi è dubbio che decreterà l'espulsione dei cinque «ribelli» che hanno aderito alla giunta Milazzo (tre di essi, Corrao, Messineo e Battaglia, sono addirittura entrati a far parte del governo regionale). Questa decisione appare ormai scontata, anche se le correnti minoritarie cercheranno di ritornare sull'argomento per accusare la direzione di avere usato la maniera forte laddove, invece, occorreva, a loro giudizio, maggior tatto politico, e per avere lasciato precipitare una situazione che, essi dicono, poteva essere risolta a vantaggio della d.c. se Piazza del Gesù non si fosse irrigidita a mantenere una sua «impossibile candidatura» a presidente della giunta regionale.

In particolare, l'esponente della cosiddetta «sinistra di base», dott. Granelli, cercherà di riportare il discorso sulla responsabilità della segreteria; ma si tratterà, più che altro, di una esercitazione dialettica che non potrà avere conseguenze d'ordine pratico.

Scelba terrà oggi a Firenze un discorso allo Studio Teologico per laici sul tema «La libertà e il regime democratico parlamentare» nel quale certamente farà dei cauti accenni alla situazione siciliana. E' vero che a Scelba non dispiacciono i gesti clamorosi (si ricorderà il suo discorso detto della «fatal Novara» che portò alla caduta del Gabinetto Pella e alla costituzione del suo governo) ma il momento non è affatto favorevole per un rilancio della formula quadripartitica che Scelba predilige e che ha continuato a sostenere in questi ultimi tempi.

L'on. Malagodi, segretario del P.l.i., parlerà a Milano e probabilmente terrà un linguaggio simile a quello di Scelba: secondo i liberali, infatti, la responsabilità della situazione siciliana ricade sulla D.c. che avrebbe rotto la solidarietà tra i partiti di centro, travolgendo, così, secondo Malagodi, quell'«argine che aveva impedito il passaggio dei comunisti».

Da parte sua, l'organo dell'Azione Cattolica scrive: «Per la D.c. non è tanto importante quello che la direzione farà, quando si riunirà per esaminare il caso: è importante quello che si farà dopo, per sanare la situazione difficile in cui si trova il partito in Sicilia». Anche l'organo ufficiale della curia arcivescovile di Palermo parla di alcuni «errori che sono stati commessi al centro o alla periferia del partito di maggioranza», ma fa ricadere sui «ribelli» con una pesante condanna che il Popolo sottolinea con particolare soddisfazione, la colpa della situazione. «Penosamente sorpresi sono rimasti i cattolici siciliani — scrive, infatti, il settimanale "Voce Cattolica" — e tutti gli italiani benpensanti per la formazione del nuovo governo regionale: un governo nato da una così ibrida coalizione di ideologie e di interessi da aver potuto imbarcare sulla stessa zattera — guidata da un uomo che nei confronti del suo partito prima di essere un "espulso" è stato uno "scismatico" — uomini che vanno dall'estrema destra all'estrema sinistra, attraverso una gamma variopinta che abbraccia i monarchici di ambedue le correnti e un gruppetto di democristiani dissidenti».

Anche per questo, ovviamente, nessuno nella D.c. vorrà prendere una posizione di forza contro la direzione, proprio mentre ci si avvia al congresso e tutti hanno interesse a evitare colpi di testa.

Commentando i fatti di Sicilia che il leader socialdemocratico ovviamente riprova, Saragat ha detto: «La situazione dovrebbe consigliare una maggiore prudenza e una più realistica visione delle cose a coloro che al centro s'illudono di potere tornare a formule integraliste, del cui clamoroso fallimento gli eventi siciliani sono la prova più evidente».

Si capisce che la botta va ad Andreotti, il quale aveva, nel suo recente articolo, prospettato la possibilità di un ritorno al governo monocolore, ma Saragat l'ha allargata anche alla politica centrista che è ormai definitivamente tramontata. Tanto più che i repubblicani stanno rivedendo la loro posizione, evolvendo se non proprio verso una partecipazione al governo, almeno verso una benevola neutralità, ancor più benevola di quella che hanno finora adottato.

Riguardo ai movimenti già segnalati che si dovrebbero verificare nella presidenza dell'Azione Cattolica, vi è una battuta d'arresto. Prima di ricevere la commissione episcopale incaricata di esaminare la situazione, il cardinale Siri che la presiede ha avuto ieri mattina, con Giovanni XXIII, un lungo colloquio, nel quale, molto probabilmente, egli avrebbe consigliato il Pontefice a soprassedere a nuove nomine che potrebbero dare l'impressione di un mutamento connesso con la morte di Pio XII. E il Pontefice, che ha già mostrato per molti segni di volersi attenere ad una gradualità nel rinnovare il governo della Chiesa, avrebbe di buon grado accolto il consiglio. Perciò i lavori, che già si dovevano concludere oggi, si concluderanno, nel senso indicato, nell'odierna giornata.

Pellecchia

L'«Anonima banchieri» pagherà tutti?

Un inviato di Giuffrè a New York organizza il «ponte dei dollari»

La stessa impresa che raccoglieva fra gli americani i fondi per pagare gli interessi, ora dovrebbe provvedere a inviare in Italia cospicui capitali per rimborsare i creditori che non presentarono denunce

(Nostro servizio particolare)

Cesena, sabato sera.

Mentre a Roma, a Palazzo Giustiniani, la commissione parlamentare d'inchiesta, riunitasi nel pomeriggio di ieri, ha interrogato a lungo il rag. Quarto Casarotti di Ferrara e il comm. Pino Alessandri di Cesena, noti entrambi quali procacciatori dell'«Anonima banchieri», si giunge da fonte degna di fede una notizia di particolare interesse. Un grosso esponente della cosiddetta «banca senza sportelli», incaricato dalla stessa di provvedere alla liquidazione dei debiti, si è recato in aereo a New York. Scopo del viaggio, è quello di incontrarsi nella giornata di domani coi capi di quella misteriosa organizzazione che, come a suo tempo ebbe a dichiarare lo stesso comm. Giuffrè, trasmetteva fondi in Italia che permettevano all'«Anonima» la corresponsione agli azionisti di un tasso d'interesse elevatissimo.

Il comm. Giuffrè, come si ricorderà, dichiarò che le operazioni bancarie potevano essere effettuate grazie ad una sua propaganda capillare all'estero ed in particolare negli Stati Uniti, dove speciali organizzazioni raccoglievano fondi destinati ad opere ecclesiastiche. I denari giungevano a Roma, ove si provvedeva poi a trasmetterli nelle varie località italiane ove necessitavano. Solamente quando la stampa ebbe ad occuparsi della vicenda e la congregazione concistoriale mise in dubbio la liceità delle operazioni, l'afflusso dei denari americani subì un rallentamento per cui si giunse al "crack".

Sempre stando a quanto comunicato da alcuni informatori le somme destinate al comm. Giuffrè — si parla di cifre imponenti — giungevano in Italia a date precise: al 15 ed al 30 di ogni mese. E' accertato, in realtà, che i pagamenti degli alti interessi pattuiti coi prestatori venivano effettuati in tali date.

Ora, colui che si incontrerà a New York con gli «organizzatori della beneficenza industrializzata» prospetterà ad essi la difficile situazione attuale determinata dall'improvvisa ed imprevedibile chiusura delle «sorgenti» e richiederà un immediato intervento, atto a liquidare al cento per cento almeno quei creditori che pazientemente attendono di ricuperare il loro credito e che non intrapresero contro il «benefattore» azioni giudiziarie. Contemporaneamente l'«inviato» dimostrerà all'organizzazione americana che i lavori per i quali vennero stanziati i fondi furono realmente eseguiti e, inoltre, farà presente la cifra dei debiti ancora accesi, che attualmente attendono il saldo.

e. b.

Un noto avvocato, presso Salerno

Sequestrato in casa dai propri nipoti

Costoro volevano impedire al congiunto di fare un testamento contrario ai loro interessi - Il professionista, rinchiuso in una stanza sprangata, è stato liberato dai carabinieri

(Nostro servizio particolare)

Salerno, sabato sera.

Un assai noto professionista del comune di Scafati, l'avv. Aniello Falanga, scomparso da lungo tempo dalla circolazione, è stato trovato sequestrato in casa dei nipoti che lo tenevano rinchiuso in una camera serrata a chiave nel timore che egli potesse fare un testamento contrario ai loro interessi, consegnando il documento a qualcuno perché lo facesse recapitare ad un notaio.

L'avv. Falanga aveva l'abitudine, nonostante la sua età — attualmente ha 76 anni — di fare ogni giorno una passeggiatina sostando in un bar del centro per un caffè ed una partitina a tressette; sennonché da un certo tempo, all'improvviso, il professionista non si era più visto. E i nipoti che abitano nella sua stessa casa, cioè i coniugi Gennaro e Rosa Battaglia ed Addolorata De Felice, avevano spiegato a chi chiedeva notizie che il loro congiunto era sofferente di attacchi reumatici. Ma a poco a poco la verità cominciava a trapelare e ieri i carabinieri si recavano al numero 4 di corso Umberto di Scafati, muniti di autorizzazione della Procura della Repubblica, per una regolare perquisizione. In tal modo la verità appariva senza più dubbi: l'avvocato Falanga stava nella sua camera chiusa dall'esterno, con una sbarra di ferro fermata da un chiavistello. Poiché la stessa stanza aveva solo una finestra interna, al segregato non era data alcuna possibilità di comunicare con l'esterno, tanto più che avevano avuto cura di allontanare anche il telefono.

L'avv. Falanga, dopo la liberazione compiuta dai carabinieri, ha commentato la sua spiacevole vicenda col dire che la cosa più paradossale in essa era questa considerazione: dopo aver [illegible] mezzo secolo in innumerevoli processi per tirar fuori dal carcere tanta gente, il frutto di cinquant'anni di professione era stato di andare a finire lui dentro, e senza colpa.

I tre nipoti del professionista sono stati regolarmente denunciati all'autorità giudiziaria. c. g.

Grave aggressione a un conte fiorentino

Firenze, sabato sera.

Un noto gentiluomo fiorentino, il conte Filippo Guicciardini Corsi Salviati, di 20 anni, è rimasto seriamente ferito in un litigio avuto con un automobilista. L'episodio è avvenuto in via Alfieri, quando una colonna di macchine si è bruscamente arrestata per un ingorgo stradale e quella del conte Guicciardini ha lievemente tamponato l'auto che la precedeva. Il conducente di questa macchina si è risentito ed è sceso per protestare.

Ad un certo momento il conte Guicciardini ha voluto troncare la lite ed è risalito sulla propria auto per andarsene, ma l'altro gli ha strappato di mano le chiavi della macchina con tanta violenza da fratturargli la prima falange del dito anulare destro provocandogli anche una profonda ferita. Il conte ha dovuto ricorrere alle cure dell'ospedale ortopedico ove è stato giudicato guaribile in un mese, ma perderà la falange del dito.

Madre scomparsa con i suoi due figlioli

Genova, sabato sera.

Da quasi tre mesi e mezzo una donna si è allontanata da casa senza lasciare traccia e tutte le ricerche fino ad oggi condotte dai familiari e dai carabinieri non hanno portato ad alcun risultato positivo. Lucia Andaloro in Zoppi, di ventotto anni, da Milazzo e residente a Rapallo, in via Torino 4, si è come dissolta. Quello che maggiormente sorprende nella sparizione della giovane donna è che nell'allontanarsi da casa essa ha portato con sé anche i due figlioli: Maurizia di cinque anni e Maurizio di due anni e mezzo.

La strana vicenda di Lucia Andaloro è iniziata la sera del 24 luglio scorso. La donna, unitamente ai bimbi e al marito Ruggero Zoppi, di quarantun anni, di professione marittimo, si era recata in casa di amici per assistere a uno spettacolo televisivo. A un certo momento ella ha avvertito il marito che intendeva precederlo sulla via di casa, allo scopo di fare coricare i fanciulli.

Quando lo Zoppi è rincasato, ha constatato che la donna si era inspiegabilmente allontanata, portando con sé i bambini e un notevole bagaglio. Prima di partire, infatti, Lucia Andaloro aveva riempito di indumenti ed effetti personali un paio di valigie e un baule.

A quanto risulta, il marito, dopo avere presentato denuncia di scomparsa ai carabinieri di Rapallo e di Genova, ha iniziato una causa di separazione.

Dopo la conclusione del delicato processo per adulterio

Le basi giuridiche della sentenza in tema di fecondazione artificiale

Perché nei confronti dell'imputata il Pretore di Padova ha applicato la formula dell'assolutoria "per insufficienza di prove"

Carla Casarotti, la maestra accusata di adulterio per aver dato alla luce una creatura quando da oltre un anno non aveva più alcuna comunione mensa e talamo col marito, viveva consensualmente separata da lui, è stata assolta per «insufficienza di prove sulla sussistenza del fatto». E il fatto che il giudice ha ritenuto non sufficientemente provato, non è già il fatto della maternità compiutasi ad insaputa del marito, con la conseguenza che egli, per lo Stato Civile, è risultato il padre della creaturina, ma è il meccanismo o la modalità da cui è potuto derivare il processo che ha condotto all'evento.

L'assolutoria per insufficienza di prove non è il trionfo che la Casarotti si attendeva e sperava. Ella sosteneva che la creatura era venuta alla luce senza peccato, senza labe, in virtù non già di un suo colpevole abbandono ad un individuo che non era il marito, ma in virtù, soltanto, del meccanismo escogitato dalla scienza per eludere e forzare le leggi della natura. La creaturina venuta al mondo all'insaputa del marito, messa deliberatamente al mondo da lei per dimostrare al marito che non era affatto negata alla maternità, era un figlio della provetta: era nato in virtù dell'intervento di un ginecologo, col concorso offerto da un anonimo donatore.

La pronuncia dubitativa del giudice induce a ritenere che il magistrato non abbia ravvisato alcun fondamento nella tesi difensiva dell'accusata, non abbia attribuito alcuna attendibilità alla sua versione. Il codice non pone, in tema di adulterio, limitazione alcuna al sistema delle prove: anche in questa materia domina il principio del libero convincimento del giudice. La prova pertanto, può desumersi non solo dalla sorpresa in flagrante, ma anche da altri elementi che, in relazione alla loro fonte, come alla loro essenza ed univocità, possono fornire la base per il giudizio. Orbene, Carla Casarotti non ha dato la prova che il concepimento della creatura venuta alla luce nella clinica di Milano si era compiuto senza peccato, coll'ausilio semplice ed innocente della scienza, ma neppure il marito ha potuto offrire la prova che ella abbia peccato, che la sua maternità sia il frutto di una relazione colpevole, peccaminosa.

In questa situazione di incertezza, si spiega l'assolutoria per insufficienza di prove. Se la donna avesse potuto provare la sua tesi, l'assolutoria non avrebbe potuto non essere piena. E ciò, appunto, per le ragioni che hanno determinato la pronuncia dubitativa. La legge non definisce l'adulterio e si richiama implicitamente e necessariamente alla nozione giuridico-tradizionale di questo fatto. Ebbene, sostiene la più autorevole dottrina, tale nozione, ove le si voglia dare una solida base giuridica, deve essere coordinata sia con l'oggettività giuridica del reato, quale risulta dal nostro diritto, sia con lo spirito della nostra legge, sia col sistema generale da questa accolto in relazione ai delitti contro la famiglia ed ai delitti affini.

Ora, la nozione tradizionale ritiene adulterio solo l'unione dei sessi, il congiungimento dei due esseri in senso reale, il congiungimento della moglie con uomo diverso dal marito, escluse tutte quelle distinzioni che limitano o estendono la nozione del fatto, quale risulta dall'art. 559 del Codice Penale. Se non vi è il congiungimento, proclama il maggiore dei nostri trattatisti, il Manzini, «il reato non sussiste neppure se la donna rimanga fecondata artificialmente col concorso di un uomo diverso dal marito». L'opinione del Manzini era condivisa anche da V. E. Orlando. Nella fecondazione artificiale non vi è, del resto, nè amore nè vizio o l'adulterio, d'altro canto, non può farsi risiedere nella fecondazione della donna (elemento del tutto indifferente) bensì soltanto nella unione dei corpi e dei sensi. Perché possa ravvisarsi l'adulterio nella fecondazione artificiale ad opera di un uomo diverso dal marito, bisognerà arrivare alla formulazione di un'ipotesi di incriminazione che è ancora de jure condendo.

Son concetti che dominavano anche in passato, sotto l'impero della cosiddetta scuola classica. Il «sommo» Carrara, nel suo Programma, giungeva ad escludere che la cosiddetta venere nefanda costituisca adulterio e nel fatto contro natura ravvisava soltanto una ingiuria al marito, in quanto in esso «non può individuarsi una vera e propria violazione del diritto maritale, trattandosi di atti di cui, davvero, non può vantare diritto neppure il marito». Non che le cose siano cambiate oggidì, ma l'evoluzione della giurisprudenza, in contrasto manifesto con la dottrina, è giunta ad affermare, come è avvenuto per parte della Corte Suprema, che «bene si ravvisa la sussistenza dell'adulterio nell'abbandono del proprio corpo, anche senza la congiunzione carnale».

Per la Corte Suprema, oggetto della tutela penale nel delitto di adulterio è l'interesse dello Stato alla saldezza del vincolo matrimoniale. Specificamente, la norma penale è volta a proteggere il diritto del marito alla fedeltà della moglie, e nullo è il patto con il quale i coniugi si dispensano vicendevolmente dall'obbligo della fedeltà; illecita la rinuncia preventiva al diritto di querela da parte del marito in caso di adulterio della moglie. Ma, per tornare al fondo della questione, rimane fermo, ad onta degli ondeggiamenti della giurisprudenza, il principio che il delitto di adulterio della moglie è imputabile solo a titolo di dolo e che il dolo si configura nella volontà (cosciente e libera) e nell'intenzione di compiere il congiungimento, con la consapevolezza o con il dubbio, è indifferente, che l'uomo cui la donna si dà non è il proprio marito.

Nel caso di Carla Casarotti, la verità è rimasta in fondo al pozzo. Ella non se ne è andata trionfante, dall'aula, ma illesa dai fulmini della legge: assolta. Non ha potuto o dovuto dire, andandosene, quello che, teatralmente, disse, ai giudici della Senna, dopo la condanna, una donna che era stata protagonista di una vicenda analoga alla sua:

— Ecco dimostrato che la legge, in questo campo, è fatta solo a vantaggio dell'uomo!

Atav.

La signora Carla Casarotti nel Tribunale di Padova poco dopo la sua assoluzione dall'accusa di adulterio (Telef.)

Il P.M. ha deciso di ricorrere in Appello

DAL NOSTRO INVIATO

Padova, sabato sera.

(n.) La [illegible] vertenza che è stata ieri ampiamente discussa davanti al pretore dott. Andreozzi è ancora lontana dalla definitiva conclusione. Il p. m. dott. Tiribilli ha infatti annunciato di ricorrere in appello contro la sentenza che, assolvendo la signora Carla Casarotti, afferma il principio che la fecondazione artificiale, compiuta all'insaputa del marito o contro la volontà di lui, non costituisce reato di adulterio. E' pure sicuro il ricorso della difesa, rappresentata dagli avvocati Guzzon e Zagarese i quali chiedono per la loro cliente l'assoluzione con formula più ampia di quella concessa dal pretore.

Il caso, unico finora in Italia, si protrarrà quindi nelle discussioni davanti al Tribunale e forse ancora in Corte di Appello. Il problema che esso implica trascende di molto le persone dei protagonisti: la infelice maestra Carla Casarotti che volle diventare madre per trovare finalmente una creatura cui donare tutto il suo affetto di persona sola e delusa, e suo marito, il maresciallo dei carabinieri Salvatore Fadda convinto di essere stato ingannato dalla moglie. Ora la donna, maestra elementare, tornerà con la sua piccola Rita Maria al villaggio sardo in cui è stata trasferita, un gruppo di poche case con sessanta abitanti, senza luce nè acqua potabile; l'uomo si ritirerà in caserma. Ed intanto il problema da essi sollevato continuerà ad essere discusso da magistrati, giuristi e medici.

La sentenza emessa ieri sera dal pretore dice testualmente: «Il pretore di Padova assolve Casarotti Carla dal reato di adulterio per insufficienza di prove sulla sussistenza del fatto». In altre parole il magistrato ha affermato che la fecondazione artificiale non è adulterio altrimenti avrebbe dovuto condannare l'imputata che proclama di esservisi sottoposta [illegible]; ha poi aggiunto che per quanto riguarda l'accusa del marito, [illegible] la presunta infedeltà compiuta dalla Casarotti con un uomo, non ci sono indizi sufficienti per condannarla.

La posizione del P.M. è diametralmente opposta a quella del giudice. Nella sua requisitoria di ieri, ed evidentemente nel suo ricorso di oggi, egli sostiene che la signora Casarotti, mite e sfortunata maestra di campagna, non ha mai avuto contatti illeciti con alcuno: la bimba di cui è madre deve essere considerata effettivamente figlia dell'intervento della scienza. Bene ha fatto l'imputata a non rivelare il nome del ginecologo, avendogli data a suo tempo parola d'onore di mantenere il segreto a qualsiasi costo.

Ma per il rappresentante dell'accusa la fecondazione artificiale, contro la volontà del marito, è reato di adulterio perché sovverte l'ordine della famiglia e reca gravissima ingiuria al coniuge. Per questo egli ha chiesto per l'imputata venti giorni di carcere, con la condizionale e la non iscrizione.

Gli avvocati difensori hanno invece insistito sul concetto che per il nostro Codice penale e per tutta la giurisprudenza italiana l'elemento indispensabile per l'adulterio consiste nell'unione di una donna sposata con un uomo che non è suo marito. Ed a questa tesi ha aderito il pretore dopo un'ora di camera di consiglio, mentre la donna diventata madre in modo così insolito piangeva accoratamente.

n.

SULLE MONTAGNE DEL DELFINATO

Alpinista ucciso dalla caduta d'una pietra

Lo scomparso è Jean Couzy, uno dei più noti e valorosi scalatori francesi - Aveva vinto nell'Himalaya l'Annapurna e il Makalù, due fra i più aspri "ottomila"

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Nizza Marittima, sabato sera.

Una pietra caduta dalla vetta da cui lo separavano poche decine di metri qualche giorno fa ha ucciso all'istante, su una facile montagna del Delfinato, l'alpinista Jean Couzy. Così si è conclusa, per un banale incidente, la vita straordinaria di uno dei più valorosi ed abili scalatori francesi, veramente ammirevole per le eccezionali imprese compiute, la cui riuscita si deve principalmente ricercare nell'addestramento sportivo e nello spirito di competizione che sono le tipiche espressioni dell'alpinismo moderno.

Al pari di Rebuffat, di Terray, di Herzog tra i suoi connazionali, e di Comici, di Cassin, di Bonatti in Italia prima e dopo la guerra, Couzy non era quello che normalmente si dice un «montanaro», sebbene un cittadino, che allo sport dell'alta montagna si era dedicato per naturale inclinazione, intensamente preparandovisi, lui originario di Montpellier, nella palestra di Fontainebleau, a poca distanza da Parigi. Fu su quei «sassi» che il futuro ingegnere del Genio aeronautico apprese i primi rudimenti dell'arrampicamento, fino a diventare uno dei più completi e intrepidi alpinisti — ottimo tanto su ghiaccio che su roccia. Dall'immediato dopoguerra, le imprese da lui compiute, sempre più difficili e grandiose, non si contarono.

Partecipò alla spedizione nell'Himalaya, diretta da Marcel Herzog, ora chiamato da De Gaulle alla direzione della Gioventù francese, che nel '50 toccò con l'Annapurna il primo «Ottomila» raggiunto dall'uomo; e nello stesso massiccio ritornò cinque anni dopo ottenendo la soddisfazione di conquistare personalmente un'altra vetta oltre gli 8000 metri, il Makalù, ben più difficile dell'altra.

Sulle Alpi non si contano le sue ascensioni di grande impegno; dapprima, ripetizioni di «vie» al massimo del possibile: lo spigolo Nord delle Grandes Jorasses, l'itinerario Gervasutti sul Pic Gugliermina, quello Bonatti sul Grand Capucin. Ultimamente, in cordata con Demaison, aveva risolto due grandi problemi nel massiccio del Bianco: il primo percorso del versante Nord della Punta Margherita nelle Grandes Jorasses e quello, pure da Nord, dell'Aiguille Noire du Peuterey, ove aveva dovuto impegnarsi a fondo durante tre giorni.

La sua attività nelle Dolomiti era stata intensa, per oltre un decennio. Aveva ripetuto anche su quelle liscie e talvolta strapiombanti pareti le «vie» di sesto grado famose negli annali dell'arrampicamento su roccia: dallo Spigolo Giallo di Lavaredo alla «via Soldà» sul Sassolungo e sulla Marmolada, dalla Torre di Valgrande (terza ascensione) alla seconda ascensione della «via Ratti» sulla cima Su Alto, fino a culminare, l'estate scorsa, nella seconda ripetizione della «direttissima» aperta dai tedeschi sulla parete Nord della Grande di Lavaredo — la più difficile scalata, anche se la più artificiale, di tutte le Dolomiti. Aveva 35 anni.

Vittorio Varale

Jean Couzy, uno dei più abili scalatori francesi, autore di eccezionali imprese

Al «Musichiere»

Stasera Mario Riva farà pace con Chioggia

VENEZIA, sabato sera.

L'incidente tra Chioggia e il «Musichiere» verrà composto questa sera con una dichiarazione che Mario Riva pronuncerà nel corso della sua popolare trasmissione. Il presentatore darà atto che il Ministero competente non ha ancora stanziato i 60 milioni per la costruzione del ponte e pertanto la cospicua somma non può essere «caduta in acqua» nè «entrata nelle tasche di funzionari incaricati della esecuzione». Annuncio in tal senso è pervenuto al Sindaco di Chioggia con un telegramma del direttore della Rai-tv.

Il "barbone" che si è ucciso con l'alta tensione

Ha pugnalato nel petto l'operaio senza nessun motivo di rancore

Soltanto la sua mente esaltata lo ha spinto al crimine - La vittima in fin di vita all'ospedale di Pinerolo - Il cadavere del feritore suicida è precipitato dall'alto d'un traliccio

DAL NOSTRO INVIATO

Pinerolo, sabato sera.

Guido Eusebi si dibatte tra la vita e la morte, nell'ospedale di Pinerolo. La moglie, Antonietta Celli, ha vegliato tutta la notte al suo capezzale. Nella povera casa accanto al ponte sul Chisone, tre bambine — Maria Pierangela di 6 anni, Maria Luisa di 4 anni e Carla, di appena 20 mesi — dormivano ignare. La tragedia che si è abbattuta fulminea sul loro babbo non può ancora essere compresa dalle tre bimbe. Hanno visto la mamma accompagnare sulla strada il papà che perdeva sangue dal petto, non hanno più visto tornare i genitori. E' venuta invece una vicina di casa, che ha preparato la cena e le ha messe a letto.

Quale molla recondita ha spinto il «barbone» Pietro Testero detto «Tito» a pugnalare il giovane operaio Eusebi? Non li accomunava la [illegible] primitiva che da parecchi anni il «Tito» conduceva. Non era il caso di parlare di gelosia di mestiere o di donna. Forse la spiegazione più semplice bisogna cercarla nel cervello sghembo del «barbone». Tutti coloro che lo conoscevano, sono concordi nel dipingerlo un individuo alcolizzato, attaccabrighe, che andava sempre in giro ostentando un pugnale ricavato da una vecchia baionetta «mod. 91», a colpi di lima.

Sembra uno scenario da film neorealista della peggiore specie, quello che circonda la casa della vittima. Una stradaccia in terra battuta scende fino alle arcate del ponte sul Chisone, in secca. A ridosso del muro, mucchi di sterpi, suppellettili sfasciate, scatole di conserva ammaccate. La baracca del Testero è il rottame di un pullman. Una dimora sconcertante, per il vecchiume che la ingombra e la sporcizia che la circonda. Ma quasi una reggia, a paragone della baracca attigua, abitata da Chiaffredo De Dominici detto «Toni». Qui siamo nell'irreale, nell'inverosimile. Una parete è costituita dal muro del ponte: le altre tre da lembi di cartone, manciate di paglia, coperchi di bidoni. Il freddo vi entra da tutte le parti, il «barbone» che vi trascorre la esistenza non sa — da anni — cosa sia un paio di scarpe. Chiaffredo De Dominici ha 57 anni, a vederlo gliene daresti 75. Sembra l'abate Faria quando risuscita dalla paurosa cella di Montecristo. Aggiungete, sotto il ponte, una carovana di zingari che dormono all'addiaccio, un cane spaurito — appartiene al «barbone» Chiaffredo — che ha per cuccia un secchio di zinco senza fondo, e il triste quadro di questa umanità in sottordine sarà completo.

Le famiglie che abitano nelle case vicine, di qua e di là del ponte, sono invece formate da gente laboriosa. I rapporti fra operai e «barboni» sono sempre stati sommari, privi di cordialità. Se Guido Eusebi ieri sera è entrato nella baracca di «Toni», lo ha fatto per chiarire un brutto equivoco: «Toni» era stato accusato dal guardiano della draga che scava sabbia nel fiume — di avere rubato del materiale ferroso. Il «barbone» negando, aveva riversato la colpa sugli «inquilini delle case accanto». Poiché l'Eusebi era uno degli inquilini e per giunta occupava solo da pochi mesi l'alloggio e non era del posto —, si sentì in diritto di andare dal «barbone» per dissipare il sospetto e ammonirlo di non spargere calunnie sul suo conto.

Mentre fra il vecchio «barbone» e il giovane operaio si svolge un colloquio che non è mai trascesso a disputa, compare «Tito». Cosa lo abbia spinto ad intromettersi, non si saprà mai. La moglie del ferito assicura che fra i due non c'era mai stato un litigio, nè esisteva della vecchia ruggine. Sapendo che il Testero era poco raccomandabile, l'operaio lo teneva a distanza. Comunque, il Testero si avvicina all'Eusebi, lo guarda fisso negli occhi, lo spinge verso il muro che fa da quarta parete alla baracca di «Toni» e gli pianta nello stomaco il pugnale-baionetta. Così: senza dire una parola, senza lanciare un improperio.

Il ferito si avvia barcollante verso casa per chiedere soccorso alla moglie. L'assassino si allontana furtivo, cacciandosi in tasca il coltellaccio insanguinato. «Toni» non si muove dalla sua topaia, riprende a mangiucchiare la cena interrotta. Solo gli zingari accampati sotto il ponte si rendono conto della tragedia, si mettono a gridare. Una delle loro donne si precipita verso la strada, invita un automobilista a fermarsi e a trasportare il ferito all'ospedale.

E' ormai notte, «Tito» non va lontano. Dall'altra parte della strada sorgono due case, davanti ad esse si innalza un traliccio dell'alta tensione. Pietro Testero vi si arrampica, ha 65 anni ma l'esistenza brada lo ha mantenuto agile come una scimmia. Di lassù, a pochi centimetri dai cavi entro i quali scorre la morte, assiste all'arrivo dei Carabinieri, all'interrogatorio degli zingari e del suo amico «Toni». Vede le torce che frugano i cespugli, si sente braccato, perduto. Forse vuole ridiscendere e fuggire nei boschi, o forse decide di farla finita. In un modo o nell'altro, tocca i cavi e resta fulminato. Il suo corpo piomba giù senza rumore, perché la sabbia assorbe il tonfo. I Carabinieri lo trovano accasciato ai piedi del traliccio.

Giorgio Lunt

OROSCOPO

DOMENICA 9 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Bilancia in sestile a Saturno e Urano. Si farà sentire un clima Uraniano, per cui è bene non abusare della velocità. Fate le cose vostre, ma con diplomazia e tattica, per non cadere nell'errore. Potrete tener testa molto bene, se lo vorrete. Due mani vi saranno tese, da destra e da sinistra. Tipi: Ariete, Bilancia e Toro.

Ariete: nuove amicizie interessanti e utili. Continuate lo sforzo per l'assestamento della vostra attività. Si spalancheranno per breve tempo delle porte: approfittate dell'occasione. Tuttavia per entrare dovrete scaltare come uno scoiattolo, altrimenti sarete scavalcati da persone più scaltre.

Bilancia: ci vorrà l'intervento di un ambasciatore per placare ed appianare certe difficoltà in famiglia. Leggerezza in tutte le cose. Seguirete le vostre aspirazioni che saranno eccellenti e vi faranno trovare una via d'uscita.

Toro: in amore troverete chi vi capisce e vi soddisfa. Un incontro interessante sembra apportare soddisfazioni sociali. Salute in via di potenziamento. La vicinanza di una persona vi consiglierà a dedicarvi alle cose della terra.

Le previsioni per tutti gli altri segni dicono: **Gemelli:** non parlate troppo delle cose vostre, ci sono orecchie indiscrete. **Cancro:** la franchezza non sempre serve, potrete parare i colpi con l'astuzia e l'enigmaticità. Viaggio o mutamento di una situazione. Durante un convegno sappiate fare mostra di adattamento e di morbidezza alle idee di chi conferirà. **Leone:** dolcezza e diplomazia eviteranno bruschi urti. Una persona vi ama ed è gelosa. **Vergine:** si devono sorvegliare le vie digestive. Prevenire un male è sempre possibile. I lavori intellettuali saranno favoriti. **Scorpione:** periodo interessante per incominciare studi misteriosi ed insoliti. Novità epistolare che giunge da lontano. **Sagittario:** urti con le donne, ma favori con gli uomini. Successo nei viaggi e con lo scrivere. Il buono ed il cattivo si susseguiranno durante la giornata, senza tuttavia intaccare un certo equilibrio. **Capricorno:** non vi sarà difficile menare la barca al buon vento. Precauzione ed indagine prima di chiudere definitivamente la partita. **Acquario:** false persone cercano di farvi prendere false strade. Piacere ed amore saranno una buona e divertente compagnia. **Pesci:** proverete nuove emozioni per il potere suggestivo della persona che si dichiarerà. Spostamento buono in un primo tempo, ma dubbio in seguito.

LUNEDI' 10 NOVEMBRE

Gli Astri: Luna in Scorpione congiunta a Giove e Nettuno. Vedrete le vostre energie coronate da successo. Le Stelle illumineranno la vostra via. La mano di Dio si farà sentire e camminerete sul sentiero della perfezione. Cercate di coltivare le arti belle e la filantropia. Troverete chi vi circonderà di affetto e di sincerità. Tipi: Pesci, Ariete e Toro.

Pesci: pratiche situazioni lavorando col cervello. Si accenderà un fuoco per una frase detta nel momento più delicato della situazione. Voi stessi lo dovrete alimentare con bidoni di benzina. Vi sentirete più del solito positivi e realistici.

Ariete: proverete insolite emozioni pur mantenendo una certa moderazione. Avrete molto da sperare in senso sentimentale. Coglierete stima e fiducia nelle genti per azioni fuori programma. Vi lusingherete in situazioni difficili che riuscirete a districare in un baleno.

Toro: vi presenteranno una persona apparentemente insignificante ma dalla quale trarrete una feconda collaborazione. La giornata sarà assai morbida e potrete chiedere molto alla fortuna. Sarà prudente far prendere il fuoco dalle mani altrui.

Le previsioni per gli altri segni dello zodiaco: **Gemelli:** ferrate dei passi significativi e delle esperienze, appoggiandovi alle antiche realizzazioni. In amore tepidezza, ma fedeltà. **Cancro:** vi sentirete più del solito amanti del bello, dei viaggi e delle passeggiate notturne. Converrà cambiare una certa disposizione ambientale per variare il magnetismo. **Leone:** vi occorreranno cose nuove e le troverete dopo un colpo di testa. Influssi che vi scuoteranno da cima a fondo. Fase attiva per le arti, l'amore e tutte le forme di bellezza. **Vergine:** vi sentirete in forma e tutti i vecchi malanni si risolveranno rapidamente. Troverete il sesso opposto più accogliente del solito. **Bilancia:** non trascurate chi vi ama, perché potreste trovare nella solitudine una punizione. Serata favorevole. Ore favorevoli 10, 17, 22. **Scorpione:** il campo minato verrà messo a nudo per darvi modo di realizzare senza pericolo di saltare in aria. Potrete marciare con sicurezza e speranza. **Sagittario:** nuove insinuazioni vi renderanno la giornata pesante e sterile. Non dimenticate che dovete ancora usare della scaltrezza. **Capricorno:** qualche residuo di diffidenza verrà eliminato con una raccomandazione. **Acquario:** operazioni sociali che vi faranno superare la corrente contraria. Fra poco troverete gli appigli per aggrapparvi.

T. [illegible]

I giovani contro la Bulgaria, la Nazionale A contro la Francia

Oggi a Bologna, domani a Parigi: doppio esame per il calcio italiano

ETTORE BERRA da Bologna

I BULGARI avversari a sorpresa

Sono organizzati, seri, disciplinati: vedremo oggi se l'estro e l'inventiva della nostra squadra riusciranno ad offrirci un lieto successo

DAL NOSTRO INVIATO

Bologna, sabato sera.

Non sembra che Bologna attenda con ansia la partita che oggi si svolge nel suo stadio. I giornali fanno un po' di chiasso intorno all'avvenimento, ma la popolazione non si commuove, la contesa ha uno scarso potere di richiamo e di certo non si può sperare che al campo ci sia una gran ressa. La squadra italiana è arrivata solo stamane, accompagnata da Biancone e da Ferrari, appena in tempo per consumare la colazione e filare allo stadio. Questi sono tempi di magra per il calcio italiano, troppe sconfitte, troppe polemiche, la corda è stata tirata troppo dai nostri dirigenti ed ora bisogna stare attenti che non si strappi addirittura.

I bulgari hanno trascorso la mattinata in albergo. Alla porta nemmeno un ragazzo a chiedere autografi, nessuno li conosce, con nessuno essi parlano, non cercano popolarità, i loro nomi non dicono nulla ai tifosi. Da quando sono a Bologna hanno vissuto fra campo e albergo, rare le passeggiate e compiute con l'orologio alla mano, quasi a spararsi. Per la sera di giovedì era stato stabilito, in via eccezionale, di assistere ad un film di Sordi che si sta proiettando in un cine del centro. E' avvenuto però che due o tre giocatori ritardassero dalla loro breve passeggiata pomeridiana con circa mezz'ora di ritardo. Per punizione tutta la comitiva invece di recarsi al cinema è stata mandata a dormire.

L'uomo che sorveglia tutto e tutti è Simeonov, vice-ministro dei Trasporti, quindi un personaggio politico, che non è certo venuto a Bologna a scopo di divertimento. E' un uomo dall'aspetto chiuso, non parla che raramente e con tono basso, nessuno qui l'ha mai visto sorridere. Qualunque decisione dipende da lui. E' Simeonov che ha mandato tutti a letto. Fuori l'abbiamo visto passeggiare solo, mai è stato notato in compagnia di qualcuno dei suoi, ma di essi non gli sfugge nulla, prova ne sia il ritardo, subito punito, di quei giocatori che erano ancora lontani dal plotone quando già era suonata la ritirata.

Noi non diamo importanza a questa partita, che è un semplice confronto fra giovani ma i nostri ospiti sono certamente di un'altra opinione. Essi sono giunti a Bologna nientemeno con tre allenatori, Popov, uno degli allenatori, è quello particolarmente addetto alla preparazione dei giovani, gli altri due controllano le qualità degli elementi migliori per inserirli eventualmente nelle formazioni superiori. Questi tre tecnici si sono divisa la [illegible] del lavoro che i giocatori hanno svolto nei due giorni che sono a Bologna. A ciascuno un gruppo di cinque o sei atleti. Seguono per la preparazione l'insegnamento russo condensato in un libretto che contiene le norme scritte per la Dynamo di Mosca. Giocatori e accompagnatori si turbano quando vedono un fotografo. L'altro ieri, sul campo antistante lo stadio, dove stavano correndo e calciando per la loro razione quotidiana di lavoro, un fotografo si avvicinò chiedendo di poterli ritrarre in gruppo. Risposero che era impossibile perchè avrebbero dovuto cambiare i calzoncini che si erano sporcati lievemente scivolando a terra. E' noto che si sono portati a Bologna una cassa di viveri, forse temevano di non trovare vitto a sufficienza. Anche questo è comunque il segno di un'organizzazione che non vuole lasciare nulla al caso.

Se il loro gioco rispecchierà la loro organizzazione, la loro serietà e la loro disciplina, sarà [illegible] un gran gioco. Ma non conviene lasciarsi andare a previsioni. Sappiamo come sono i nostri giocatori, hanno più inventiva che organizzazione, più estro che ordine. Possono darci una grande partita e possono deluderci. Tutto diventa casuale nel loro gioco e tutto può sorprenderci. Speriamo nella sorpresa, ma che sia una sorpresa lieta.

Ettore Berra

"GIOVANILE,,

	1 Mattrel	
2 Baccari	5 Tagliavini	3 Janich
4 Cappa		6 Fogli
8 Pestrin		10 Carpanesi
7 Stacchini	9 Virgili	11 Barison
Iliev 11	Kotkov 9	Malinov 7
Vasilev 10		Takov 8
Lazarov 6		Kostov 4
Velev 3	Dimitrov 5	Metodiev 2
	Alexandrov 1	

Arbitro: Kaiser (Austria). **BULGARIA**

Alla Radio e per tv

OGGI DA BOLOGNA

Ore 14,25: ripresa diretta dell'incontro di calcio Italia-Bulgaria giovani.

Ore 15,25: radiocronaca del secondo tempo dell'incontro di calcio Italia-Bulgaria giovani.

DOMANI DA PARIGI

Ore 14,30: radiocronaca dell'incontro di calcio Francia-Italia.

Ore 18: trasmissione in Eurovisione della ripresa filmata del secondo tempo di Francia-Italia.

VITTORIO POZZO DA PARIGI

Fontaine guida i francesi nella partita della riscossa

I rivali degli italiani vogliono ad ogni costo sfatare una tradizione a noi favorevole - Per questo l'attesa si è fatta spasmodica, per questo l'atmosfera è polemica, per questo i tifosi d'oltr'Alpe sognano un trionfo - Il compito degli azzurri è duro, non impossibile, l'esempio della Germania insegna

DAL NOSTRO INVIATO

Parigi, sabato sera.

La partita Francia-Italia, com'era da prevedersi, suscita molto maggiore interesse di quella che a Parigi, fra la Francia stessa e la Germania, l'ha preceduta. Quindici giorni fa, quando i tedeschi si presentarono allo stadio di Colombes, il recinto era lungi dall'essere al completo in fatto di spettatori. I francesi avevano battuto con relativa facilità e con un punteggio notevole i loro avversari della giornata nella [illegible] del campionato del mondo in Svezia nel luglio scorso. Pareva che tutto dovesse essere facile anche nell'occasione di cui stiamo parlando. E l'avvenimento non aveva fatto presa sulle masse; doveva essere il risultato, a cose fatte, ad allarmarle.

Questa volta non v'è pericolo, qualunque tempo faccia domani, che vi siano dei posti disponibili sul campo. Il recinto sarà senz'altro completo di spettatori in ogni ordine di posti. Ieri sera già più non si trovavano in vendita che qualche centinaio di biglietti dei recinti popolari nelle due curve dietro alle due reti. Fra il puntiglio naturale dei francesi e l'amor proprio dei numerosissimi italiani qui residenti, un incontro Francia-Italia, sia che si giochi al Parc des Princes come nella lontana Colombes, attira sempre la moltitudine.

La situazione particolare poi nella quale l'incontro di domani si svolge non fa che acuire l'interesse per il confronto. Sono tanti gli anni dai quali i rappresentanti dei nostri colori più non subiscono una sconfitta nè qui nè in casa nostra, che l'attesa è diventata a Parigi addirittura morbosa. La squadra nazionale francese è lontana dal trovarsi nelle sue migliori condizioni fisiche e tecniche nel momento che attraversiamo, ma, vada come vuole, la parola d'ordine è quella di costringerci a piegare il ginocchio. Per trovare il modo di farlo, il massimo giornale sportivo parigino è ricorso alla interpellanza che esso ha rivolto ai responsabili di tutti coloro che li hanno battuti in questi ultimi anni. L'elenco è già stato dato in separata sede, e non è breve, e ad esso si sono aggiunti i nomi dei giocatori francesi che hanno giocato e giocano attualmente in Italia. Ognuno degli interessati ha risposto a modo suo. E dalla somma delle risposte ai quesiti posti, è uscito un elenco di ricette sul modo di umiliarci che è veramente dei più interessanti.

Bisogna dire, ad amor del vero, che in nessun caso il valore della squadra italiana viene sottovalutato. Ognuno invece lo enfatizza, come per invitare i giocatori francesi a produrre il loro sforzo massimo. Le critiche alla composizione dell'undici gallico sono in certi casi magari spietate, ma è necessario riconoscere che la campagna condotta per batterci comunque è stata eccellente. Parecchi sono giunti persino a dichiarare che la difficoltà decantata dai tecnici italiani nel formare la squadra nostra — ivi compreso l'annuncio che soltanto domani mattina si potrà sapere con precisione quale undici noi metteremo in campo — sono tutt'una finta per nascondere all'avversario chissà quali piani diabolici da parte degli azzurri. Per coloro che, come gli italiani di casa, conoscono il vero stato interno delle cose nostre, viene da sorridere amaramente di fronte alla constatazione che tanta nostra scarsità tecnica, psicologica e organizzativa venga scambiata per una astuzia sopraffina. Ma così è. Il grande desiderio di costringerci finalmente a terra costituisce per noi il motivo [illegible] di [illegible] diffidenza nei riguardi della effettiva efficienza degli italiani.

Sta di fatto che il comportamento dei nostri avversari, in questa vigilia di battaglia, appare molto più schietto e lineare di quello dei tecnici italiani. E' doveroso il dirlo. Paul Nicolas e compagni hanno scelto cinque giorni prima della gara la squadra che deve rappresentare i colori del loro Paese, ne hanno annunciato pubblicamente la formazione, e di lì più non si sono mossi. Conscî del fatto che le prove compiute nei giorni che precedono un incontro internazionale possono ingenerare degli scrupoli nell'animo dei selezionatori o per lo meno possono far pensare a una mancanza di fiducia nei selezionati, gli interessati, una volta espresso il loro verdetto, sono rimasti granitici [illegible] fermi sulle loro posizioni. I commissari non hanno fatto altro fra ieri e oggi che proclamare la loro fiducia nei prescelti, confermando che la squadra che essi manderanno in campo è la migliore che nell'occasione si poteva mettere insieme. Così facendo essi hanno tolto agli appassionati, e particolarmente a tanti giornalisti, la possibilità di convertirsi in giudici essi stessi, e hanno dato ai giocatori una prova di fiducia che, si dica quel che si vuole, dovrebbe produrre sul campo di gioco i suoi frutti.

Certo, pensano e dicono senza sotterfugi i selezionatori stessi, sarebbe stato meglio per la Francia se la guida e lo stratega del loro settore d'attacco, Kopa, fosse stato presente come lo fu in Svezia e come lo fu a Parigi in apertura di stagione contro la Grecia. Con lui in squadra vanno meglio tutti i gallici, specialmente quel Fontaine, cannoniere capo del campionato del mondo in Svezia, che è un grande esecutore ma un mediocre ideatore di avanzate, un uomo insomma che ha bisogno di qualcuno che lo lanci sulla buona strada in modo pratico. Nessuno esclude — tanto è il desiderio di batterci da parte dei francesi — che un sondaggio per [illegible] la disponibilità di Kopa sia stato fatto, presso il Real Club di Madrid, di questi giorni. Il momento, qualunque sia il pensiero dei dirigenti madrileni, non è però stato favorevole dopo la vittoria netta e di larga misura, per quanto improvvisa, riportata da quell'odiato rivale che è il Barcellona sull'undici di Di Stefano alcuni giorni or sono in campionato.

L'undici francese se ne sta da ieri alla Malmaison, a Rueil — che già lo ha ospitato in parecchie precedenti occasioni — e vive in perfetta tranquillità. Di novità da annunciare non ne ha assolutamente nessuna. Lascia che il grande mondo delle chiacchiere si sfoghi attorno ad esso. Della squadra nostra invece, che delle cose nuove e interessanti da dire ne ha, e ne avrà parecchie, non si saprà nulla fino a quando, ad ora avanzata di stamane, essa non avrà raggiunto quel St. Germain-en-Laye, che già fu rifugio degli azzurri vent'anni or sono in un'occasione che nessuno ha dimenticato.

Vittorio Pozzo

Parigi 1954: entrano in campo le squadre capitanate da Boniperti e da Marche. Allineamento azzurro e terreno francese anche domani pomeriggio a Colombes [illegible] alla guida delle due squadre impegnate in un incerto confronto

FRANCIA

	1 Colonna	
2 Kaelbel	5 Jonquet	3 Marche
4 Penverne		6 Lerond
8 Douis		10 Deladerrière
7 Wisnieski	9 Fontaine	11 Vincent
Pascutti 11	Nicolè 9	Bean 7
Galli 10		Boniperti 8
Segato 6		Bergamaschi 4
Sarti 3	Cervato 5	Corradi 2
	Buffon 1	

Arbitro: Gardeazabal (Spagna). **ITALIA**

Ultima giornata di trotto sulla pista di Mirafiori

Domani ultima giornata di trotto dell'anno all'ippodromo di Mirafiori, le corse avranno inizio alle 14. Molti cavalli sono rimasti iscritti nel premio Mediterraneo (L. 600.000, m. 1600), prova di centro della giornata: Dirlor (F. Campioli), Claudia da Melotta (G. Rossi), Jerkoo (A. Nesti), Javalosia (G. Milani), Cruzeiro (I. Bertini), a m. 1600; Iracema (W. Baroncini), Galliname (p.d.), a m. 1620; Cartagine (p.d.), Lot (V. Guzzinati), Chelsea (F. Milani), Empire (C. Bosco), a m. 1640.

Cruzeiro, uno dei cavalli di Mike Bongiorno che sarà quasi certamente a Mirafiori per vederlo correre, ci sembra il migliore.

Altre sette corse completano il programma della giornata. I favoriti sono: premio Ligure (L. 150.000, m. 1600): Folino-Piacenzi; premio Baltico (L. 167 mila 500, m. 1600): Fury-Derchio; premio Adriatico (L. 180 mila, m. 1600; gentlemen drivers): Acutina-Argina; premio Egeo (L. 165.000, m. 2000), la divisione: Iucci-Heliopolis; premio Tirreno (Lire 500.000, m. 2000): Coronà-Cartagine; premio Egeo (L. 165.000, m. 2000), 2a divisione: Rinvista-Abetella; premio Jonio (L. 150.000, m. 2000): Antigonate-Vela Via.

Rivière cade e si frattura il bacino

Il campione francese vittima di un rovinoso capitombolo con Terruzzi ed Anquetil nella "Sei Giorni,, di Parigi - A Bruxelles: l'olandese Post ruzzola in pista e finisce all'ospedale

La caduta che ha movimentato ieri sera le prime fasi della Sei Giorni ciclistica internazionale di Parigi, ha avuto conseguenze più gravi del previsto. Il campione del mondo dell'inseguimento Roger Rivière, vittima di un ruzzolone insieme al connazionale Jacques Anquetil e all'italiano Nando Terruzzi, ha riportato una frattura al bacino. Il fuoriclasse del ciclismo francese, che già l'anno scorso, al ritorno dal servizio militare in Algeria, si era fratturato una clavicola durante una riunione su pista, si era iscritto con entusiasmo alla sua prima Sei Giorni che lo vedeva in gara insieme a Carrara e Senftleben, ma purtroppo la malasorte lo ha bloccato.

Rivière sperava ancora dopo la caduta, di poter riprendere la corsa, ma un controllo radiografico effettuato stamane ha escluso tassativamente tale possibilità riscontrando al popolare «Signor Record» una frattura alla parte sinistra del bacino ed una incrinatura alla parte destra. La prima affrettata prognosi medica parla di un riposo assoluto per almeno sei settimane. Un altro lungo periodo di tempo passerà prima che Roger possa riprendere.

Anquetil e Terruzzi hanno invece potuto rientrare in corsa. L'italiano, avendo riportato soltanto una contusione al ginocchio sinistro, ha ripreso subito dopo una breve sosta per una sommaria medicazione, mentre il vincitore del Tour 1957 ha [illegible] di una [illegible] ne di tre ore per farsi fasciare strettamente la spalla sinistra, avendo riportato nella caduta uno spostamento del deltoide.

Anche nella Sei Giorni di Bruxelles si è verificato ieri, dopo venti ore di corsa, un incidente di notevole gravità. In una caduta generale l'olandese Peter Post ha riportato i danni maggiori, tanto è vero che ha dovuto essere ricoverato in ospedale con prognosi riservata, manifestando sintomi di commozione cerebrale.

Roger Rivière, lo sfortunato campione francese che si è fratturato il bacino

Juventus - Talmone Torino per la Coppa De Martino

Domani alle ore 14,30 si giocherà sul campo Gian Piero Combi l'incontro fra i [illegible] della Juventus e del Torino, incontro valevole per la Coppa De Martino. Queste le formazioni:

Juventus: Boravalle; Nervi, Bonino; Poj, Bercellino, Leoncini; Rossetti, Stacchino, Mascheroni, Cavallito, Baroni.

Torino: Vieri; Verscialo, Della Bruna; Fossi, Bianchi, Tesio; Crippa, Colle, Piaceri, Recarina, Favero. Inizio dell'incontro: ore 14,30.

Pallone: nella prima finale Solferino affronta Balestra

Il campionato italiano di pallone elastico è alle sue ultime battute. Domani allo sferisterio E.D.A. di via Napione si misureranno per il primo incontro di finale il detentore del titolo Balestra e Solferino. Anche se il campione d'Italia parte con i favori del pronostico, il confronto presenta motivi di grande interesse.

Balestra da qualche anno è la figura predominante nel massimo torneo di pallone e pure nel campionato in corso egli ha finito per prevalere su tutti nelle eliminatorie, nonostante che Berutti per buona parte del girone gli abbia tenuto testa, terminando poi ad un punto da lui.

Solferino è entrato in finale, diremo così, per il rotto della cuffia. Terzo in classifica nel girone preliminare insieme con Feliciano e Alemanni si sbarazzava con autorità dei due antagonisti nello spareggio: in semifinale poi riusciva a battere Berutti in un confronto accanitissimo.

La partita, data la grande posta in gioco, è attesa con grande interesse dagli appassionati che domani accorreranno in gran numero allo sferisterio di via Napione e le [illegible] saranno molto nutrite.

Formazioni. E.D.A. Torino: Solferino, Busselino, Pesce e Mego. A. P. Cuva: Balestra, Gili, Piana e Rinaldi.

In programma domani a Torino

Due partite di pallacanestro

Due partite di pallacanestro, domani a Torino. Alle 10,30 nella palestra di viale Dogali le cestiste del Talmone-Autosomi affronteranno le rivali dell'Oze Mantova. Al termine di questo confronto entreranno in campo le squadre della Riv (che ha vinto domenica scorsa a Firenze contro i cestisti del Cus Serenissima) e della Baber Varese per la gara del campionato di serie A maschile.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Lea Padovani recita in inglese

Lea Padovani con Sam Wanaker in una scena della «Rosa tatuata» di Tennessee Williams che l'attrice italiana sta recitando in inglese a Liverpool con crescente successo

— CINEGUIDA PER LO SPETTATORE —

Beato fra le donne il giovane commesso

E' Gérard Philipe, protagonista delle Donne degli altri - Un poliziesco francese (Ascensore per il patibolo) e le avventure dei Legionari - Padri e figli nel western Il sentiero della violenza

VENEZIA, LA LUNA E TU (Ambrosio) — I volubili amori di un gondoliere, che rincorre le belle straniere ma in fondo non ama che una bella veneziana, hanno offerto il pretesto al regista Risi per imbastire, sullo sfondo della Laguna, alcune variazioni sul tema del bell'italiano irresistibile alle forestiere. Non sempre di buon gusto, il film si sorregge su qualche episodio spassoso e sull'infallibile comicità di Alberto Sordi.

LA RAGAZZA DEL PECCATO (Astor) — Presentato a Venezia e fischiato da un regista di fama, Claude Autant-Lara, è la storia d'una sciupatella di cui sono innamorati un anziano avvocato e un giovane studente. La ragazza si dividerebbe volentieri, e il navigato legale sopporterebbe l'operazione, ma il giovane, che va per assoluti, si oppone e determina la tragedia di questa peccaminosa vicenda. Un film drammatico, piuttosto audace, dove campeggiano un vigoroso Gabin, una fervida e schiaffeggiata Bardot, e un volonteroso Interlenghi.

IL SENTIERO DELLA VIOLENZA (Corso) — Western a colori per schermo grande. Un ricco allevatore di cavalli, padre di due figli e parziale per quello che ha meglio imparato la sua lezione orgogliosa, dopo drammatici casi si accorge di aver cooperato a farne un delinquente. Egli stesso si sostituisce allo sceriffo nel punire, e uccidendo la sua creatura espia le proprie colpe di educatore. Con belle aperture spettacolari e l'ottima interpretazione di Van Heflin e del giovane Tab Hunter, riesce a tener viva una vicenda schematica e convenzionale.

MIO ZIO (Cristallo) — Degno della fama di Tati, è una graziosissima satira della civiltà meccanica, e in particolare dell'architettura funzionale, affidata ora a «gags» saporitissimi (degni del grande repertorio delle «Vacanze del signor Hulot»), ora a notazioni di umorismo finissimo e talvolta addirittura sfuggente. Uno spettacolo per buongustai, ma con grandi occasioni di divertimento anche per il pubblico piccino, che può rispecchiarsi nei dilettosi stupori del ragazzino che affianca l'amena zio Hulot.

INDISCRETO (Doria) — Una riuscita riesumazione della commedia americana, narrante il «flirt» di un'attrice non più giovanissima e tuttora sentimentalmente inappagata, con un uomo politico americano afflitto da una moglie contraria al divorzio. Una vicenduola simile a tante, ma qui tutta animata dal delizioso gioco di due interpreti di grande classe: Ingrid Bergman e Cary Grant.

LE DONNE DEGLI ALTRI (Lux) — Tratto liberamente dal romanzo «Pot-Bouille» di Zola e diretto dal regista Duvivier, narra le avventure galanti di un commesso di negozio, che sagace amministratore del proprio fascino si fa scala delle donne per conseguire un'invidiabile sistemazione. Un quadro d'ambiente borghese, dove l'acre realismo zoliano è alleggerito da toni di commedia e il cinismo del protagonista (il fine Gérard Philipe) prende a tratti la grazia d'un gioco.

L'ALBERO DELLA VITA (Reposi) — Un grande affresco di vita americana nel secondo Ottocento sullo sfondo fiammeggiante della guerra di Secessione, alla quale partecipa da prode il protagonista Johnny, anche per dimenticare le traversie famigliari causategli da una moglie avviata alla follia. Finita la guerra, e ricomposta per breve tempo la famiglia, la povera malata si uccide e ripiglia forza nel cuore di Johnny un antico amore. Belle scene di massa e una accurata ricostruzione ambientale, ma poco nerbo nel troppo lungo racconto. Ottimi gli interpreti.

I LEGIONARI (Sanremo) — L'odissea, dal deserto africano al cuore dell'Europa, di tre paracadutisti della Legione straniera, arrestati per diserzione e sfuggiti al loro sorvegliante. Sono un tedesco, un irlandese, un italiano. Il primo, aiutato nella fuga da una maestrina francese, sarà arrestato prima di passare il confine; il secondo, un feroce criminale, cadrà sotto il piombo della polizia; il terzo, dopo una fuga rocambolesca si metterà in salvo.

ASCENSORE PER IL PATIBOLO (Vittoria) — Novità. Insignito del «Prix Delluc», è il primo film diretto da Louis Malle, il regista francese venticinquenne che Venezia premiò per «Les amants». Tratto da un romanzo di Noël Calef, è un poliziesco che narra con lucida tensione la storia di un delitto perfetto, che non dovrebbe lasciar traccia, e dove l'uccisione di un uomo da parte di un raziocinante criminale è organizzata in modo tale da accreditare la versione del suicidio. Ma il matematico congegno criminoso s'inceppa; e l'assassino vedrà annullato il suo calcolatissimo alibi.

A Torino i compatrioti del calciatore Arce

I «Paraguayos» viaggiano con passaporto diplomatico

I cantanti chitarristi hanno l'incarico di illustrare in Europa il folklore del loro paese - Una esibizione che ha divertito la regina Elisabetta

Si trovano in questi giorni a Torino quattro giovanotti in gamba, compaesani di Arce. Questa volta non si tratta di ali, mezz'ali o centravanti, i quattro paraguaiani in questione sono infatti i ben noti cantanti-chitarristi che formano uno dei complessi di musica folcloristica più famosi del mondo.

Los Paraguayos, capeggiati da Luis Alberto del Paraná, stanno per ultimare al teatro Ideal (ne ripartiranno lunedì) un breve corso di esibizioni che ha riscosso un successo vivissimo. Va rilevato per inciso che lo spettacolo comprende un travolgente balletto spagnolo capeggiato da Pilar de Or e Alfredo Gil, il quale presenta con estrema correttezza il tradizionale e gaio repertorio di danze iberiche. In sostanza, dunque, un'ora e mezzo di buon divertimento: onesto, decoroso, senza le sguaiataggini che talvolta accompagnano certi velleitari tentativi di rivista in formato ridotto.

Ma torniamo ai nostri «Paraguayos». Essi, a dire il vero, sono i discendenti di quel trio originario di cui faceva parte il loro capo Luis Alberto del Paraná. Comunque hanno raggiunto una bravura pari a quella dei maestri. Se mai, vi è da rimproverare un eccessivo mestiere che se avvantaggia la «commerciabilità» dello spettacolo, forse ha appannato il vero folclore. Ma sono impressioni, sfumature. La loro ricchezza canora, la loro scioltezza, la sconcertante dosatura dei toni finiscono sempre per rapire e travolgere.

Luis Alberto del Paraná, appena trentunenne, è quello che si dice un uomo navigato. Da cinque anni gira l'Europa (tranne qualche rapida puntata a casa in aereo). Parla, sia pure a modo suo, tutte le lingue principali ed in scena si comporta con la scioltezza d'un chansonnier. Egli racconta che è giunto in Europa insieme ai suoi compagni (Alberto, suo fratello, di 28 anni; Santos, l'arpista; e Juvito) con tanto di passaporto diplomatico con l'incarico di «svelare» il folclore paraguaiano.

«Otto mesi fa, — racconta Luis — siamo stati in privato, per così dire, a Palazzo Buckingham. La regina Elisabetta si è divertita moltissimo. Ora, dopo Torino, andremo a Teheran a vedere la fidanzata dello Scià».

g.

Lo sconcertante matrimonio di un divo

Lontano dalla moglie ingrassa Marlon Brando

Per il suo prossimo film sarà costretto ad eliminare otto chili di peso - Anna Kashfi ignora dove il marito si trovi

Hollywood, sabato sera.

L'11 ottobre dell'anno scorso il mondo cinematografico si stupì nell'apprendere il matrimonio di Marlon Brando e Anna Kashfi, giovane attrice indiana (anche se i suoi genitori sono inglesi), la partenza in casa fu simpaticamente complicata e rassomigliò molto a una delle abituali stramberie di Marlon. Tuttavia, essa seguì il suo corso normale e, qualche mese dopo, nacque un piccolo Brando al quale fu dato il nome di Christian (lo stesso che aveva suo padre nel film Il ballo dei maledetti, l'ultimo da lui girato e del quale fu tassativamente proibito prendere foto.

Insulti e schiaffi

Meno di un anno dopo, il solito mondo cinematografico, meno stupito, ma piuttosto lieto, apprese che la falsa indiana e il falso buon marito si separavano. Anna Kashfi richiese il divorzio e gli alimenti per il piccolo Christian. Si seppe, inoltre, che Brando era sparito dal domicilio coniugale, senza dare alcun segno di vita per diverse settimane. Anna Kashfi confessa oggi che il loro ultimo colloquio era stato a base di insulti e di botte: l'insultata fu la signora; il colpito (a schiaffi) fu il signore. Questa scena si svolse nella loro casa di Bel Air, in stile giapponese, uno stile che, per sua natura, è consono alla cortese preziosità nipponica...

Uno strano compleanno

Anna Kashfi abbandonò, poco tempo dopo, questa triste dimora, con suo figlio, onde a stabilirsi a Beverly Hills, e, coraggiosamente, il giorno del suo compleanno, organizzò un ricevimento, invitando, tra gli altri fedelissimi amici, Anna Maria Pierangeli e John Drew Barrymore, come lei poco felici nella vita coniugale. Anna, di salute delicatissima, dovette ritirarsi in camera durante la serata e confessò a una amica: «Una sposa che soffre può confidarsi con suo marito, o chiedergli consigli, ma io ignoro dove si trova Marlon... Non posso sopportare la sua indifferenza; perciò tutto è finito tra me e lui e non mi resta che lasciarlo definitivamente».

Sentenza sibillina

Quanto a Marlon, bisogna dire che sta molto bene, considerando che in questi ultimi tempi è ingrassato. Infatti, prima di iniziare il suo nuovo film (un «western» che ancora una volta ha cambiato titolo e ora ha quello di One eyed jacks), Marlon deve assolutamente sbarazzarsi di otto chili di peso. Ma che pensa del suo divorzio e delle lamentele della moglie? Naturalmente poco espansivo, egli è ancora meno loquace, limitandosi a poche dichiarazioni sulla faccenda. Così si è appreso che Marlon considera Anna Kashfi esclusivamente come «madre del suo bambino», aggiungendo questa sibillina sentenza: «Occorre l'amore, e io non conosco altro modo per vivere».

* *

Sfortunata la Valli con "Enrico IV" in America

Le fredde accoglienze di Filadelfia hanno indotto i produttori a rinunciare alle rappresentazioni a Broadway

NEW YORK, sabato sera.

La fredda accoglienza riservata a Filadelfia all'«Enrico IV» di Luigi Pirandello ha indotto i produttori a rinunciare a rappresentare la commedia a Broadway. Alida Valli, interprete principale del lavoro, avrebbe dovuto fare con l'«Enrico IV» il suo debutto sulla scena newyorkese.

La commedia, a metà gennaio, sarà così rappresentata a New York, ma al teatro Phoenix, fuori di Broadway. I giudizi severi espressi dai critici di Filadelfia hanno indotto i produttori della commedia a non rappresentarla anche a Boston e a Baltimora.

Le rappresentazioni fuori Broadway avvengono a New York in teatri più piccoli e a prezzi inferiori di quelli praticati nei teatri della famosa arteria.

Il baritono John Riley al Circolo della stampa

Per cortese interessamento dell'Uele, martedì prossimo, alle 21,15, il baritono negro John Riley eseguirà per i soci del Circolo della stampa (nella sede di corso Stati Uniti 27) un concerto di «spirituals». John Riley è molto noto in America e in Europa: oltre ad avere partecipato a programmi televisivi e a concerti, ha cantato come solista con la Boston Symphony Orchestra e con la Compagnia dell'Opera di Boston e ha inciso «lieder», melodie e canti negri. I soci del Circolo possono intervenire accompagnati da un familiare.

* Oggi, alle ore 18, Erminio Macario con la cantante Marisa Del Frate, la soubrette Lucy D'Albert e Ginetto Durano si incontreranno con i soci del Circolo per una conversazione e breve esibizione. I soci possono essere accompagnati da un familiare.

Arriva il «Duca»

Duke Ellington, uno dei più prestigiosi personaggi del jazz, ha firmato con un impresario torinese un contratto per due concerti che avranno luogo il 18 novembre al Teatro Alfieri. Il «Duca» dirigerà la grande orchestra con la quale sta compiendo una breve tournée in Europa

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

Nino Taranto nella farsa radiofonica *Tarantella di fuoco* (Nazion., ore 21) - *Un ballo in maschera*, di Verdi, sul Secondo (ore 21) - Alla tv: *Il musichiere*, alle 21 e la prima puntata di *Canne al vento*, alle 22

SABATO 8 NOVEMBRE

DOMENICA 9 NOVEMBRE

TELEVISIONE

ULTIME NOTIZIE

La settimana finanziaria

Rassegna delle Borse

I complessi motivi del netto movimento al rialzo in atto su tutti i settori del mercato azionario

Il nostro collaboratore finanziario ci telefona da Milano:

Per valutare correttamente l'attuale, persistente movimento di rialzo borsistico, non è sufficiente, a nostro avviso, sottoporre a indagini i fattori nazionali che possono aver contribuito a diffondere un vivace senso di euforia; bisogna, invece, spingere lo sguardo anche sui mercati esteri, ed in particolare sulle Borse di New York, di Francoforte e di Zurigo. La ragione è semplice: data la rapidità dei mezzi di comunicazione, la facilità dei trasferimenti di capitale (ufficiosa, se non ufficiale) e l'elasticità degli scambi mercantili, l'area occidentale è ormai unica. Quello che accade al di là dell'Atlantico, si ripercuote immediatamente al di qua.

La Borsa di New York ha visto negli ultimi mesi il proprio giro di affari risalire gradualmente fino a cinque milioni di titoli giornalieri, o poco meno, mentre la Borsa di Milano, benché ostacolata dalle note ragioni, si è portata su un milione e mezzo giornaliero di titoli scambiati. Il numero indice americano Dow-Jones è aumentato a 555 punti, massimo mai prima d'ora raggiunto. La Borsa di Francoforte, investita da un afflusso di denaro in cerca di investimento, aumentava del pari la propria attività e le proprie quotazioni, sino a dar luogo a un fenomeno preoccupante. La Borsa di Zurigo, sottoposta all'influenza combinata di New York e di Francoforte, ha tenuto un contegno più riservato, ma pur sempre assai sostenuto.

Da Zurigo a Milano, il passo è breve: ed ecco che la nostra Borsa entra, volente o nolente, fra la stupefazione generale, nel grande giro di una prosperità, almeno apparente, che caratterizza tutto il campo finanziario internazionale.

A questo panorama va aggiunto che il 1958 — come tutti ricorderanno — si è iniziato a Milano in un regime di crisi e, anzi, di completa astensione dagli affari. Le sedute dal 30 dicembre 1957 al 7 gennaio 1958 furono vuote di scambi. A parte il fatto che siano stati commessi dei madornali errori, è certo che il pubblico spaventato stava lontano dalle Borse. Alla ripresa del lavoro, il numero indice generale (1938-100) salì in febbraio a 4.486; ma, a fine giugno, si toccavano i minimi dell'annata, con un indice pari a 4.070. Dapprima faticosamente in luglio ed in agosto, poi più rapidamente, la ripresa dei corsi cominciò ad accentuarsi in settembre e, saltata di piè pari la tradizionale fase di ribasso autunnale, ha proseguito senza sosta sino al livello attuale di 4.900.

Quali i motivi di questo rovesciamento di tendenza dei mercati borsistici? I motivi sono complessi e non facili da individuare. Era ovvio che, durante il malaugurato periodo di crisi, l'intestatario di titoli azionari non avesse nessuna propensione a venderli, sia perché giudicava le quotazioni troppo basse, sia per non muovere le acque in campo fiscale. Il mercato aveva, perciò, perduto ogni elasticità. Bastava una piccola offerta per deprimerlo ulteriormente; ma bastava anche una piccola richiesta per forzare i prezzi, onde soddisfarla.

In siffatta situazione tecnica, irregolare e da tutti deplorata, ecco farsi sentire il contraccolpo della abbondantissima liquidità elvetica e tedesca che, attraverso i noti «investment trusts», come ad esempio la Itac, interveniva ad acquistare alcuni importanti pacchetti azionari italiani, bassi di prezzo, e perciò di reddito allettante.

In tal modo lo scarso materiale fluttuante su cui il mercato lavorava, è venuto a mancare, o, quanto meno, ad assottigliarsi fortemente, onde la tecnica degli scambi ha portato ovviamente ad aumentare le quotazioni, nella fiducia di richiamare sul mercato parte del materiale rintanato nelle cassette.

Infatti, molti hanno venduto, ritenendo di potersi finalmente liberare di un investimento che per lungo tempo aveva dato più noie e preoccupazioni che vantaggi. Ma i titoli messi in vendita non erano sufficienti per frenare la macchina del rialzo, scattata in tutto il mondo occidentale. Agli acquisti effettivi si aggiungevano, poi, le ricoperture dello scoperto, che, ormai, giorno per giorno perdeva la speranza di rivedere [illegible] più bassi.

Iniziato sugli assicurativi e sui finanziari, il movimento si estendeva via via ai tessili, specie artificiali (comparto quanto mai sacrificato negli ultimi tempi), ai minerari, ai chimici, e, in particolare, ai gas liquefatti, agli alimentari, alle cartiere, ai cementi e alla gomma. La rivalutazione di titoli largamente diffusi, come Viscosa, Catini, Fiat, Liquigas, Rinascente e Pirelli colpiva l'immaginazione del pubblico, che riteneva giunto il momento di entrare. Il passaggio delle azioni dai gruppi ai privati può considerarsi, dunque, iniziato.

Intanto, anche i titoli parastatali cominciavano a muoversi e Finsider, Finelettrica, Finmare, Ilva, Dalmine, Terni, Sip, Vizzola e Stet miglioravano sensibilmente.

La rottura dei prezzi in senso positivo è insomma completa. Sottoposto alla vivace pressione del denaro, il mercato si difende aumentando i prezzi. Fenomeno poco dissimile si è avuto, giorni or sono, per il burro.

e. c.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Il volume degli affari conclusi stamane è stato piuttosto modesto. Le contrattazioni si sono iniziate su intonazione calma, in base ai prezzi pomeridiani di ieri. Poi il mercato si rinfrancava e le perdite venivano [illegible]. Chiusura sui livelli massimi della mattinata.

Ecco i prezzi registrati: Generali 36.050-36.100; Bastogi 1961-1964; Finsider 649-651; Viscosa 2375-2385; Catini 2440-2460; Fiat 1415-1427; Edison 3000-3010; Terni 281-282; Liquigas 480-482.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio conio 5800-5850; sterlina oro nuovo conio 5600-5750; marengo svizzero 4400-4500; sterlina unit. 1740-1760; dollaro blu 625-627; franco svizzero 145,75-146; franco francese 136-138; oro fino 707-711.

Il fidanzamento smentito

Anna Maria Alberghetti ha smentito l'altra sera la notizia del suo matrimonio con Buddy Bregman. I due sono stati fotografati nei giorni scorsi a Hollywood

Il mondo della lirica a rumore

Riaffiora la polemica tra la Callas e la Tebaldi

La prima sostiene che la rivale ha un repertorio di «limitata estensione» - Replica l'altra: «Non voglio dare pubblicità al comportamento di qualcuno che non m'interessa»

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

«Non è mia abitudine prestare attenzione a ciò che fa o dice la signora Callas» ha dichiarato Renata Tebaldi, rimasta l'unico astro di prima grandezza del "Metropolitan Opera House", per questa stagione, dopo che la sua rivale greco-italo-americana Maria Meneghini Callas è stata protestata dalla Sovrintendenza del teatro. Richiesta del suo parere, Renata Tebaldi ha detto: *«Non desidero esprimerne alcuno perché servirebbe soltanto a dare pubblicità al comportamento di qualcuno, ed è un comportamento che non mi interessa».*

La segretaria della soprano italiana ha però dichiarato che la signorina Tebaldi è rimasta «molto seccata» per il riferimento che Maria Meneghini Callas ha fatto alla «limitata estensione» del suo repertorio. Come è noto, la focosa cantante aveva affermato di non essere in grado di cantare parti «leggere» e «pesanti» senza una pausa di riposo di due settimane tra l'una e l'altra. In una sua intervista Maria Callas ha ancor meglio «spiegato il proprio pensiero» ieri sera affermando che il suo repertorio «è completo» mentre quello della Tebaldi «è molto limitato» e sottolineando che nel repertorio sono comprese parti «pesanti» e parti «leggere» ha aggiunto: «Sono perfettamente in grado di cantare come sapevano fare le grandi cantanti del passato, con la differenza che i soprano del passato potevano farlo soltanto una volta ogni tanto, mentre io posso farlo come e quando voglio».

«Ma — ha proseguito la signora Callas — passare spesso da un determinato ruolo ad un altro completamente diverso è tecnicamente pericoloso. Io non canto per bisogno di guadagnare e non voglio rovinare la mia voce e la mia arte come il "Metropolitan" avrebbe preteso. Il mio repertorio è completo ed eclettico — ha ripetuto la cantante — e soltanto quando la mia cara amica Renata Tebaldi canterà, fra l'altro la Norma, e la Lucia di Lammermoor, o l'Anna Bolena una sera e quindi la Traviata, la Gioconda o la Medea quella successiva, allora, e soltanto allora, potrà dirsi mia rivale. Ma fino a che non sarà capace di farlo, tra me e lei non è possibile fare paragoni: sarebbe come paragonare lo champagne con il cognac, anzi no: lo champagne con la coca-cola».

Come si vede, Maria Callas non è del tutto coerente dato che nella stessa intervista, in cui vanta la propria capacità di passare da un genere di opera ad un altro da una sera all'altra, afferma anche che «è tecnicamente pericoloso» cambiare genere senza un intervallo di due settimane. Questa incoerenza della illustre cantante è stata commentata da più di un artista lirico americano. Blanche Thebom ad esempio, mezzo-soprano scritturata dal "Metropolitan" per questa stagione, ha ricordato che molti artisti americani sono capaci di passare da parti leggere a parti pesanti, e viceversa, più volte in una settimana. «Ogni volta che madame Callas — ha detto Blanche Thebom — ha parlato di se stessa ci ha sempre vantato la propria versatilità. Ricordo anzi che in una intervista diffusa un paio di anni or sono la signora Callas affermò che nessun'altra cantante ha la sua versatilità. Potete immaginare come sono rimasta quando ieri ho saputo, dalle sue stesse dichiarazioni, che non se la sente di fare ciò che ciascuna di noi fa sempre».

Mimi Benzell, una bella e giovane cantante lirica che ha trovato la «gallina dalle uova d'oro» dedicandosi a concerti lirici nei grandi locali notturni, ha detto che la Callas in realtà ha dimostrato di essere una cantante versatile ed ha confessato: «Non riesco a spiegarmi perché quest'anno afferma di non essere in grado di eseguire il repertorio richiesto dal Metropolitan». Mildred Miller, una delle giovanissime stelle del Metropolitan ha detto: «Temo proprio che la signora Callas si sia inimicata tutti i grandi teatri del mondo. Dove potrà cantare d'ora in poi?».

Forse meno palese, ma più pungente la frecciata che alla signora Callas è stata lanciata da un notissimo direttore d'orchestra, che ha detto: «Alcune artiste pensano che quando la loro voce matura è necessario "trattarla più gentilmente". Forse è questo che preoccupa Maria Meneghini Callas».

Leo Pedersen

I due fidanzati sono all'estero

Già fissate le nozze tra l'Allasio e il conte?

E' l'opinione di Marcella, sorella minore dell'attrice, intervistata ieri nella sua casa di Roma - Le cause del "rifiuto,, opposto al matrimonio dalla madre di Marisa - "Forse era meglio aspettare un paio d'anni,,

Roma, sabato sera.

Corrono ancora le voci più disparate sulle vicende amorose di Marisa Allasio e del suo nobile fidanzato il conte Pier Francesco Calvi di Bergolo. Ma un punto fermo lo ha messo la sorella dell'attrice, che, in mancanza dei protagonisti principali è stata intervistata ieri sera nella casa romana della famiglia Allasio, in via di Villa Ada. Assenti Pier Francesco, partito per l'estero, Marisa che è in Germania e la madre di cui non si conosce la destinazione, Marcella Allasio, studentessa liceale, ha dichiarato che è già stata fissata la data delle nozze.

«So benissimo quanto si dice sul matrimonio di Marisa con Pier Francesco, ma posso affermare che dal momento che sono state affisse le pubblicazioni, le intenzioni di Marisa e di Pier Francesco sono espresse in maniera così concreta che non dovrebbe sorgere alcun dubbio sulle loro decisioni. Se non accadono avvenimenti imponderabili, Marisa e Pier Francesco si sposeranno».

Interrogata sulla posizione di sua madre nei confronti dei due fidanzati e sul suo pensiero Marcella Allasio ha risposto: «A quanto mi risulta, mia madre ha soltanto precisato che avrebbe desiderato che Marisa non precipitasse le sue decisioni. Il pensiero di mia madre è un po' il pensiero di tutta la famiglia: vede, la nostra è una di quelle famiglie borghesi che vivono soprattutto di affetto. Per motivi di lavoro mio padre vive lontano da casa, mamma non ha che Marisa e me, vicino; il solo pensiero di vedersela portar via, così, di sorpresa, l'ha addolorata, e credo che questo sia un sentimento comune a tutte le mamme».

Sul «rifiuto» alle nozze della signora Allasio, Marcella ha precisato: «Mi dispiace, ma credo che si sia trattato di cattiva interpretazione. Mia madre non è contraria alle nozze di Marisa con Pier Francesco, per quanto sia rimasta colpita dalla sorpresa delle pubblicazioni; ma è sfavorevole al fatto che mia sorella abbia preso una decisione senza prima essersi consultata. Per maggiore precisione e verità, mamma avrebbe preferito che Marisa avesse prolungato il fidanzamento di qualche anno. E' ancora tanto giovane! Eppoi non è da sottovalutare il fatto che Marisa ha una carriera abbastanza avviata, che ovviamente dovrebbe abbandonare. E questo anche se Pier Francesco non gliel'ha mai chiesto. Una madre di famiglia non ha certo il tempo per dedicarsi al cinema: io, nei suoi panni, una volta sposata penserei soltanto alla mia famiglia».

«Ricordo che l'obiettivo principale di Marisa era il cinema. Ora che l'ha raggiunto, non capisco come lo voglia trascurare così, improvvisamente, o perlomeno capisco che mia sorella ha preso una formidabile cotta, come del resto l'ha presa Pier Francesco. Forse ha ragione mamma — ha concluso la sorella di Marisa Allasio — quando dice che sarebbe meglio aspettare almeno un paio d'anni».

Si vota nel Saluzzese

Saluzzo, sabato sera.

Domani, domenica, in tre comuni del Saluzzese: Casteldelfino (val Varaita), Paesana ed Oncino (valle Po), avranno luogo le operazioni di voto per l'elezione dei nuovi Consigli Comunali.

L'arresto del più popolare annunciatore della tv americana

Il "Bongiorno,, dei quiz truccati rischia una condanna a 5 anni

È accusato di falsa testimonianza per aver negato, quando venne interrogato dal magistrato inquirente sul gioco del "Ventuno,, di aver fornito in anticipo domande e risposte ai concorrenti - È la prima vittima dell'inchiesta che coinvolge i concorsi a premio

Nostro servizio particolare

New York, sabato sera.

Lo scandalo che ha coinvolto alcuni dei principali «quiz» televisivi americani, ha assunto proporzioni impensate in seguito all'arresto, operato ieri, di Albert Freedman, il produttore del gioco chiamato «Ventuno». Contro di lui è stata formulata l'accusa di falsa testimonianza avendo negato, quando venne interrogato dall'autorità competente, di aver fornito in anticipo domande e risposte ai vari concorrenti. Egli aveva l'incarico di intervistare gli aspiranti al «quiz» e di dare un parere sulla scelta delle domande.

Freedman, che ha trentasei anni, è divenuto così la prima vittima dell'inchiesta iniziata alcuni mesi fa dall'ufficio del Procuratore distrettuale Frank Hogan in seguito alle accuse di irregolarità formulate da alcuni concorrenti non solo contro il «Ventuno», ma anche contro altri concorsi a premio televisivi.

L'inchiesta contro il gioco «Ventuno» aveva avuto l'avvio in seguito alle dichiarazioni fatte nell'agosto scorso al «World-Telegram and Sun», da tale Herbert Stempel, che nel 1956 aveva partecipato al «quiz», vincendo 50 mila dollari prima di essere soppiantato, nel favore del pubblico, da Charles Van Doren, un insegnante di letteratura inglese presso la «Columbia University» che si aggiudicò la ragguardevole somma di 132 mila dollari (oltre 80 milioni di lire). Il giornale citato aveva pubblicato le rivelazioni dello Stempel sotto un vistoso titolo scrivendo fra l'altro: «E' venuto a trovarci il signor Herbert Stempel, che nel 1956 ha preso parte ad un gioco televisivo molto noto al pubblico. Si tratta del «Ventuno», e su di esso ci sono state riferite cose di cui si sta già interessando la Magistratura. Ecco cosa ha detto lo Stempel: "Nel 1956 venni accettato come partecipante al «quiz». In questi giochi, come logico, c'è sempre bisogno di una figura che emerga sulle altre, ed in quel periodo la scelta cadde su di me, forse per la corrente di simpatia che avevo saputo stabilire con il pubblico. Per evitare che potessi essere eliminato, gli organizzatori del gioco mi fornivano in precedenza le risposte. Inoltre mi facevano partecipare a delle prove così da dare la massima naturalezza possibile al mio comportamento davanti alle telecamere. Improvvisamente però venne deciso che era necessario incoronare un nuovo «re» e più precisamente il professore Van Doren. Agendo in base alle istruzioni impartitemi dagli organizzatori, sbagliai volutamente una delle risposte favorendo in tal modo il nuovo concorrente". Questo — concludeva il giornale — è quanto ci ha narrato lo Stempel. Spetta ora alla Magistratura stabilire quanto c'è di vero nelle sue parole».

Contro il gioco «Dotto» la denuncia era stata presentata da tale Edward Hilgemeier «junior». Caratteristica del «quiz» è che sfidante e campione, se rispondono esattamente alle domande, collegano fra loro variamente i punti ottenuti (punto in inglese si dice «dot») che figurano su uno schermo, finché l'insieme delle linee che così li congiungono comincia a disegnare un viso. Vince chi indovina per primo il nome del personaggio raffigurato. Hilgemeier era divenuto un professionista del «quiz». Di famiglia molto ricca, si era messo in urto con i genitori in seguito alla sua passione per il teatro e, terminate le scuole, aveva preso a girovagare per Broadway. Malgrado la sua posizione finanziaria fosse tutt'altro che brillante, si era sposato e, quando gli nacque un bambino, la quotidiana necessità lo indusse a cercare una fonte di guadagno nei «quiz» televisivi. Una sera, mentre aspettava che venisse il suo turno di presentarsi al pubblico, si accorse che una concorrente, Marie Winn, studentessa diciannovenne dell'Università di Columbia, continuava ad andare e venire dietro le quinte, dove si trovavano alcuni dei responsabili di «Dotto», e prendeva appunti su un quaderno. Il caso volle che la Winn, nella fretta di recarsi sul palcoscenico, abbandonasse il quaderno su un tavolo. Hilgemeier lo prese e si rese conto di leggere le stesse domande e risposte che, in quel momento, stava ascoltando. Strappò la pagina e con essa si recò da un'altra concorrente che era stata sconfitta dalla studentessa. Con lei si recò da un avvocato ed ebbe così inizio lo scandalo.

Il panico suscitato da tutte queste denuncie, è nulla al paragone di quello che si è manifestato in seguito all'arresto del Freedman.

Quest'ultimo, in seguito alle accuse formulate nei suoi confronti, è passibile di cinque anni di carcere e di 5000 dollari di ammenda, corrispondenti a oltre tre milioni di lire.

n. y.

NELL'OSPEDALE DI SALUZZO

Fuori pericolo i ragazzi avvelenati da una medicina

Saluzzo, sabato sera.

Luigi Gerano di 12 anni, da Torino, e Giuseppe Viara di 10 anni, da Pianfei, che ieri erano stati ricoverati all'ospedale di Saluzzo perché avvelenati dai confetti di «Sanalepsi» — un medicinale sedativo antispasmodico — sono oggi notevolmente migliorati. I medici li hanno giudicati fuori pericolo e sperano di poterli rimandare a Verzuolo, all'orfanotrofio maschile Sandri, fra qualche giorno, completamente ristabiliti.

Come si sa, i due ragazzi ieri avevano ingerito numerose pastiglie di «Sanalepsi» che la madre del Gerano aveva portato al suo figlio qualche giorno fa, da ingerire in piccole dosi, secondo la prescrizione del medico. Ma le pastiglie, di sapore gradevole, avevano incontrato i gusti del piccolo Luigi, il quale ne aveva offerte in abbondanza anche al suo amico Viara.

Poco dopo però i due ragazzi venivano rinvenuti dal direttore dell'ospizio, don Giosuè Di Giusti, nei lettini della loro cameretta, in grave stato. Ricoverati subito all'ospedale della nostra città, il sanitario di turno dott. Pevesi praticava ai due le cure del caso. Come s'è detto, così sono fuori pericolo.

Impazzito uccide con la scure la domestica

MELICUCCA' (R. Calabria), sabato sera.

Il pensionato Saverio Fenne fu Francesco, di 44 anni, ha ucciso questa mattina a colpi di scure la propria domestica Angela Grasso, di 40 anni. Il Fenne colto da improvviso attacco di follia mentre era intento a spaccare della legna, si avventava sulla donna, che era a lui vicino per aiutarlo nel lavoro, e la massacrava. Il pazzo omicida è stato arrestato.

Morta una puerpera colpita da violenta emorragia

Albenga, sabato sera.

Nonostante tutte le cure e il «fibrinogeno» iniettatole, questa mattina, poco prima delle sette, è deceduta all'ospedale di Albenga la puerpera Luciana Maranza, che ieri sera era stata colpita da violenta emorragia. I sanitari dell'ospedale, non disponendo di fibrinogeno, si erano rivolti all'agenzia «A.n.s.a.» di Genova la quale, lanciato l'appello, aveva trovato due grammi del coagulante presso la clinica ostetrica dell'Università di Genova.

In un primo momento sembrava che la donna avesse tratto beneficio dal medicamento; ma le sue condizioni, stamane, si sono aggravate irrimediabilmente.

Rubava le motociclette per far gite con la sua bella

Biella, sabato sera.

Un ladro di motociclette è stato arrestato dalla polizia mentre portava a passeggio la fidanzata su uno dei veicoli rubati. Si tratta dell'operaio ventisettenne Franco Negro di Tollegno, uscito da poco tempo dal carcere dopo aver scontato una pena per altro reato.

Da una decina di giorni continuavano a giungere alla polizia denunce di furti di motociclette, che venivano poi trovate abbandonate in prevalenza sulla strada per Tollegno. Ieri sera, non appena ricevuta una nuova denuncia, gli agenti della squadra giudiziaria di P.S. si appostavano appunto nei pressi di Tollegno e poco dopo vedevano giungere il Negro che veniva fermato e condotto al commissariato. Il giovane ha confessato quattro furti ed ha precisato che s'impadroniva delle motociclette, come si è detto, per condurre a spasso la fidanzata.

Bruciata viva sulla tomba del marito

Il fuoco di un cero le si era appiccato alle vesti - La figlia demente della donna ha assistito impassibile alla tragica scena

Trieste, sabato sera.

Sotto gli sguardi impassibili della figlia demente, un'anziana signora istriana è morta carbonizzata dal fuoco che, da un cero che ella aveva acceso sulla tomba del marito, le si era appiccato alle vesti. La tragedia è accaduta nel cimitero di Lanischie Mont'Aquila, un villaggio del centro dell'Istria.

La signora Maria Zulich, di 68 anni, accompagnata dalla figlia Luisa, una demente di 43 anni, si era recata ieri al cimitero per visitare la tomba del marito. Inginocchiata e immersa nella preghiera, si è accorta del fuoco solo quando le fiamme le si erano ormai propagate a quasi tutta la lunga gonna. Vani i suoi tentativi di domarle e disperatamente inutili sono state le sue invocazioni di aiuto alla figlia che è rimasta impassibile di fronte alla tragedia che si stava compiendo: Luisa ha assistito, tranquillamente seduta, agli sforzi sovrumani della madre, trasformata in una torcia. Così l'hanno trovata alcuni contadini richiamati dalle grida dell'anziana signora la quale al loro arrivo era già morta per le gravissime ustioni riportate.

Muore dopo una iniezione di penicillina

Pisa, sabato sera.

Il 16enne Gino Sbrana si recava ieri dall'infermiera specializzata Lia Zapparoli per farsi praticare una iniezione di penicillina. Subito dopo egli si accasciava esanime ed un medico accorso non poteva far altro che constatarne il decesso. Il cadavere è stato trasportato alla Scuola medica a disposizione dell'autorità giudiziaria che ha ordinato l'autopsia per stabilire le cause del decesso.

Kaish Nanà, la bella danzatrice turca protagonista dello spogliarello, fotografata stamane a Roma. (Telefoto)

Interrogata in Questura la protagonista della festa di Trastevere

La turca dello scandalo ha impiegato tre ore per rivelare i particolari del suo spogliarello

E' stata ascoltata personalmente dal Capo dell'Ufficio stranieri - Il ministero degli Esteri potrebbe decidere il suo allontanamento dall'Italia - Novella Parigini ha rifiutato di dare asilo alla danzatrice che ieri s'era resa irreperibile

Roma, sabato sera.

Anita Ekberg si è buscata un solenne raffreddore ed ha qualche linea di febbre. Nulla di grave ma il suo medico personale cerca di persuaderla a non muoversi dalla sua camera che da qualche mese occupa in un lussuoso albergo di via Sistina. «Sarà stata la buriana dell'altra notte», dicono malignamente i suoi amici alludendo all'audace *strip-tease* con cui la attrice svedese scatenò un piccolo baccanale nella popolaresca osteria trasteverina del «Rugantino». L'attrice infatti, che si era accaldata danzando il frenetico «cha-cha-cha», quando i poliziotti spalancarono le porte del vecchio ristorante, fu investita dalla gelida aria della notte. Un fotografo di un'agenzia americana ebbe l'onore di asciugarle con un paio di tovaglioli le spalle madide, ma l'accorgimento evidentemente non valse a nulla.

Per tutta la giornata di ieri la polizia ha intanto cercato di rintracciare Kaish Nanà, la bella danzatrice che, per battere Anita Ekberg, non esitò a liberarsi del vestito, spingendo lo *strip-tease* fino alle sue estreme conseguenze dinanzi ai duecento invitati che affollavano il locale. Ma la ballerina turca era introvabile. La polizia l'aveva invitata a presentarsi negli uffici di San Vitale fin dalle prime ore del mattino, ma i funzionari della questura, e soprattutto il dott. Carli, che dirige l'ufficio stranieri, hanno dovuto aspettare a lungo. La danzatrice, forse, temeva il foglio di via obbligatorio. E sarebbe stato un bel guaio: dover partire da Roma proprio adesso che qui tutti non fanno altro che parlare di lei, proprio ora che alcuni produttori sembrano finalmente disposti ad inserirla in un «cast».

Ieri a mezzogiorno quando ancora nessuno sapeva dove mai fosse andata a cacciarsi, un amico telefonò in via Margutta 53 nello studio di Novella Parigini, la ragazza specializzata nel ritrarre corpi di attrici e di mannequins e che l'altra sera era al «Rugantino», per dirle che avrebbe accompagnato Nanà da lei perché così nessuno sarebbe riuscito a pescarla. Ma Novella, malgrado le apparenze, è una ragazza saggia. Sa sempre quando deve fermarsi, sulla strada dello scandalo e della pubblicità. Una cosa è far parlare i giornali di sé, un'altra è mettersi nei guai. Così, Novella non ha voluto saperne di offrire asilo a Nanà. E dire che avrebbe potuto sfruttare la circostanza per dipingere sulla tela lo stesso corpo nudo che l'altra notte ha fatto impazzire i giovani della *haute romana*.

Alle ore 17 i funzionari di via San Vitale aspettavano ancora. In fondo sapevano che Nanà sarebbe andata da loro. Cercare di squagliarsela sarebbe stato sciocco e avrebbe potuto aggravare la sua situazione. Ed ecco che alle 18,05 Nanà si presentò. Ad interrogarla fu lo stesso dott. Carli, il quale chiese naturalmente un racconto minuzioso di tutto ciò che accadde nel ristorante di piazza Sonnino. Il colloquio durò esattamente tre ore. Poi, alle 21, la danzatrice venne congedata.

Le sue dichiarazioni sono adesso entrate a far parte del dossier che contiene il rapporto della polizia sui fatti del «Rugantino». Gli atti verranno trasmessi oggi al magistrato, che dovrà esaminarli attentamente per stabilire se durante quella notte burrascosa vi fu qualcuno che incorse nel reato di oscenità. Ma tutto questo potrebbe riguardare soltanto Kaish Nanà. La polizia, difatti, precisa che nessun altro all'infuori di lei, fra i circa duecento invitati convenuti l'altra notte al «Rugantino», è stato invitato a presentarsi in Questura per essere sottoposto a un vero interrogatorio. Circa, poi la possibilità che per la danzatrice araba venga presa la misura dell'allontanamento dall'Italia, è cosa che potrà essere decisa soltanto dal ministero dell'Interno e dal ministero degli Esteri.

Frattanto numerosi e non certo favorevoli sono i commenti che si leggono sui giornali romani attorno al piccante episodio. Il «Messaggero», ad esempio, scrive fra l'altro: «C'è gente che non si accorge che i tempi cambiano. Figli di grandi famiglie, che invece di sentire il peso e la responsabilità del loro nome, stimano di poterne abusare per violare certe regole di convivenza e di socialità. Figli e nipoti di personalità del passato che, invece di meditare, come dovrebbero, vogliono essere in qualunque modo alla ribalta e perciò sono pronti a mutuare dal mondo della celluloide tutto ciò che può servire a "fare sensazione". Un fatto grave, insomma, ma per il quale, prima ancora dell'intervento della magistratura, è sufficiente l'Ufficio stranieri della questura».

E "Il Popolo": «Il connubio cinema-pubblicità-nobiltà, è ormai all'ordine del giorno e non rappresenta più un fatto sconvolgente. La bellezza cerca di compensare con il sangue blu la mediocrità della professione più pagata del mondo: la nobiltà cerca di compensare con la bellezza ben pagata la decadenza della professione più inutile. La pubblicità ha trovato nel connubio un espediente tra i più servizievoli, e una ballerina turca senza più contratto, è in grado di ottenerne immediatamente un paio da registi non ancora ben identificati, per aver provocato uno scandalo ballando nuda in un locale dinanzi ai titolati».

Uccise il marito e ne sezionò il corpo

Con lo stesso coltellaccio usato per la macabra impresa tagliò poi la carne per prepararsi il pranzo - Questa sera la sentenza dei giurati parigini

Nostro servizio particolare

Parigi, sabato sera.

Sapremo questa sera se i giurati di Parigi avranno condannato alla pena di morte (che non sarà comunque eseguita) Marie Louise Bouquiaux che assassinò il marito, lo sezionò e ne gettò i pezzi nella Senna.

Prima che il processo avesse inizio, la donna veniva ritenuta come la vittima di un marito brutale, ubriacone, donnaiolo. La prima udienza è bastata invece a capovolgere queste impressione. Fu lei ad avere un amante e a sottoporre a ogni angheria Emile Bouquiaux il quale non aveva il coraggio di ribellarsi. In casa comandava lei: i vicini udivano urlare soltanto lei.

Un cognato di Emile Bouquiaux (marito della sorella gemella di Marie Louise dalla quale si vide costretto a divorziare) ha narrato ieri in udienza di essere stato più energico del povero Emilio. La moglie non gli permetteva neanche di fumare una sigaretta, di ascoltare la radio. Infine egli, stanco, divorziò.

Oggi sarà ascoltata la testimonianza di questa terribile sorella dell'imputata, che sarebbe il ritratto preciso di Marie Louise non soltanto fisicamente, perché gemella, ma anche moralmente. E sarà sentita anche la figlia della sorella, nipote dell'imputata.

Le due donne assistettero al sezionamento del cadavere con un coltellaccio di cui l'assassina continuò a servirsi successivamente per tagliare la carne in cucina e far da mangiare. Le due donne seguirono poi l'assassina nella passeggiata notturna per andare a gettare il cadavere a pezzi nel fiume.

Questa sera i giurati si pronunceranno.

l. m.

GIULIO DE BENEDETTI
direttore responsabile

TORINO - A. XII - N. 266
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-918

STAMPA SERA

SABATO - DOMENICA
8-9 Novembre 1958
L. 30 (sped. in abb. postale)

Difficile salvataggio

I vigili del fuoco di Filadelfia sono stati impegnati in un faticoso salvataggio durante un incendio scoppiato in un grosso stabile. Nella foto due vigili stanno calando a terra da una finestra del sesto piano una signora svenuta e legata ad una scala che funge da barella. Poco dopo l'infelice veniva ricoverata all'ospedale dove i medici riuscivano a rianimarla. Altre due persone dovevano essere salvate dalle finestre per il crollo di una rampa di scale. (Radiofoto)

Matrimonio in vista per Anouk

Anouk Aimé, la bella attrice di « Montparnasse » e di « Le donne degli altri », si è fidanzata con l'attore-ballerino Marcel Ronet. I due hanno deciso di non separarsi mai anche se dovessero rinunciare a fare del film. Eccoli sulla Costa Azzurra ove Marcel gira, con Belinda Lee, « Questo corpo tanto desiderato »

La bella Angelica

Un rescritto regio

V. — Il consigliere al Parlamento Claudio Tiquet, che si fa credere ricco ma che in effetti è pieno di debiti, riesce a sposare la bella Angelica Carlier, con la complicità della zia e tutrice della ragazza che è invidiosa della sua fortuna. Dopo aver messo al mondo due figli, Angelica si distacca a poco a poco da suo marito che le ha mangiato metà della sua dote e pone sempre maggiori restrizioni alla sua libertà. Ella chiede e ottiene la separazione dei beni, malgrado l'opposizione del signor consigliere. Corteggiata da un affascinante ufficiale, il capitano conte di Montgeorges, Angelica se ne innamora e diventa la sua amante. Apprendendo questa relazione, Tiquet fa sorvegliare più strettamente sua moglie da una cameriera, una certa Jeanneton.

Il signor Tiquet ha due lacchè: Filippo Langlet, detto Saint-Germain, e Claudio Roussel, che egli colpisce col suo bastone, terrorizza e dai quali, per questi suoi maltrattamenti, è odiato. La signora Tiquet, invece, tratta questi due valletti con molta bontà. Niente di straordinario quindi che Langlet e Roussel siano pronti, occorrendo, a giocare qualche cattivo tiro al loro padrone e a rendere volentieri un servigio alla loro padrona. D'altra parte Angelica si è assicurata la completa devozione della sua cameriera Jeanne Lemmiraut, una ragazza che non era affatto sciocca. Jeanne Lemmiraut e i due lacchè, accorgendosi che il signor Tiquet ha assunto come spia la sorniona Jeanneton, cercano, con tutti i mezzi, di sventare la vigilanza di questa donna, di indurla in errore, di distogliere la sua attenzione nei momenti decisivi, in una parola, di aiutare del loro meglio la signora Tiquet a sottrarsi a questa umiliante sorveglianza. Ed è così che spesso, la notte, Angelica, aiu-

tata da Jeanne Lemmiraut, passa per la finestra e scende una scala che in basso sorreggono Langlet e Roussel e raggiunge Piazza dell'Università (la casa di Tiquet si trovava all'angolo della via Santo Padre) dove, nascosto nell'ombra, l'attende il capitano di Montgeorges. Claudio Tiquet non sa niente di preciso, ma sospetta tutto. Se gli impegni della sua carica non lo chiamassero in Parlamento, egli sarebbe capace di non mettere piede fuori di casa per tenere sua moglie completamente segregata. Pensando che la miglior cosa per tenere Angelica alla sua mercè sia quella di minacciarla di farla chiudere in convento, Tiquet sollecita segretamente e ottiene, grazie alle sue relazioni, una lettera, firmata dal re, che gli dà facoltà di far entrare in convento sua moglie quando lo ritiene opportuno. Il

signor consigliere si affretta a mettere sotto il naso della moglie questo prezioso documento. Angelica comprende subito la gravità della minaccia che questo rescritto fa pesare sulla sua libertà. Ella finge di essere pentita, di sottomettersi. Comincia a proclamarsi onesta e virtuosa, giura di essere calunniata: che il signor Tiquet è ingannato dalle apparenze e, infine, promette di non rivedere più il signor di Montgeorges. Poi, facendo salire a poco a poco il tono di questa scena da alta commedia, fa la parte da grande attrice: scoppia in singhiozzi. I suoi occhi, pieni di lacrime, posano sul signor Tiquet sguardi imploranti e dolci. Mai la signora Tiquet è apparsa così bella...

SEGUE: La lettera nel fuoco

Un maschio dopo dieci bambine

L'ambasciatore del Vietnam a Londra, Ngo Dinh Luyen, ha annunciato la nascita del suo primo maschietto. Luyen è già padre di dieci bambine, cinque delle quali avute dalla prima moglie. Nella foto: la seconda moglie dell'ambasciatore presenta il nuovo nato, battezzato col nome di Jean Michel fino a quando non riceverà il nome vietnamita. Le bambine sono: Mai-Loc, di 16 anni; Dieu-Cam, 14; Dien-Van, 13; Ngoc-Anh, 11; Chou-Lan, 10; Anh-Mai, 7; Mai-Chi, 5; Van-Yen, 4; Minh-Chieu, 3, e Kim-Lan, di un anno. (Publifoto)

Ex-campioni del ring

Rocky Marciano e Jack Dempsey colti in uno scherzoso atteggiamento in un locale di Miami, in Florida, dove sono stati invitati come ospiti d'onore a una festa a beneficio degli orfani dei pugili americani